ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Numero 63
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
15-16 Marzo 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

DIREZIONE: S.P.I., v. S. Tomm. 7, tel. 40-939, 40-940, 43-941 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Amm. mezzo L. 150 - Amm. finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fino ad otto) L. 1000 - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport L. 350 la linea - Pubbl. varie - Ved. rubriche - Abb. tunnel: annuale 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: conto corrente postale n. 2/3600; Italia, anno L. 5000, semestre L. 2550, trimestre L. 1350. - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

EPILOGO A DOWNING STREET

Il comunicato ufficiale sugli incontri di Londra

"Completa identità di vedute„ sulle questioni di interesse comune - Confermata la dichiarazione su Trieste, con l'obiettivo "di una composizione per mezzo della conciliazione„ - De Gasperi ai Sostituti Atlantici

Londra, giovedì sera.

Ecco il testo del comunicato ufficiale, diramato alle 12 sugli incontri italo-inglesi:

« Le discussioni ufficiose avvenute a Londra fra i Primi Ministri ed i Ministri degli Esteri della Gran Bretagna e dell'Italia, nei giorni 13 e 14 marzo, si sono concluse con una completa identità di vedute fra i ministri, sulle questioni d'interesse comune.

« Le discussioni, che si sono svolte nello spirito più amichevole, hanno avuto per oggetto un gran numero di questioni sia nella sfera internazionale sia in quella dei rapporti fra i due Paesi. Rispetto a questi ultimi, i ministri hanno riconosciuto con soddisfazione che non sono pendenti questioni di grande importanza.

I ministri britannici hanno affermato che mantengono la dichiarazione tripartita su Trieste del marzo 1948, con l'obiettivo di una composizione per mezzo della conciliazione. I ministri italiani hanno dichiarato che è loro desiderio di raggiungere un accordo amichevole col governo jugoslavo su questo argomento ».

Le parole di De Gasperi

"I nostri obiettivi: la pace e la difesa„

Londra, giovedì sera.

Non meno intensa delle due giornate precedenti sarà quest'ultima giornata londinese di De Gasperi e Sforza. Due impegni stanno al centro dell'interesse politico: il colloquio conclusivo fra i due primi ministri nella residenza di Attlee e il discorso di De Gasperi durante il ricevimento dell'Unione interparlamentare.

La prima visita di De Gasperi e Sforza è alla sede del Consiglio Permanente Atlantico, dove i dodici Sostituti svolgono il lavoro politico corrente dell'Alleanza.

Il presidente De Gasperi, accompagnato dal ministro Sforza, è stato ricevuto nella sala delle riunioni del Consiglio. Egli è stato accolto dal presidente, ambasciatore americano Charles Spofford, che ha introdotto gli ospiti nella sala delle riunioni Belgrave Square, ove ha presentato loro tutti i membri del consiglio dei sostituti del Patto atlantico.

Alle parole di saluto rivolte loro dall'ambasciatore Spofford, il presidente De Gasperi ha pronunciato il seguente discorso in lingua inglese.

« Desidero ringraziare il Presidente del Consiglio dei Sostituti per le sue cortesi parole e desidero pure ringraziare collettivamente e singolarmente tutti i sostituti che, attraverso il loro lavoro quotidiano, impersonano attivamente e permanentemente l'idea della solidarietà atlantica. Penso che l'obiettivo che tutti noi dovremmo proporci è una solidarietà pratica ed una collaborazione sincera su tutti i piani di questa potente organizzazione e nello spirito della più completa eguaglianza di diritti.

« E infatti questa solidarietà costituisce per le nazioni occidentali il più notevole fattore, giacchè la sua efficienza ed il suo progredire sono la migliore garanzia dei nostri due più pressanti obiettivi: la pace e la difesa. Nella volontà di conseguire questo ideale, di raggiungere questo obiettivo e difendere il nostro comune retaggio, credo di poter dire, senza esitazione, che il Governo italiano non è secondo a nessuno.

« Noi abbiamo fatto e stiamo facendo uno sforzo che potrà sembrare piccolo a confronto di ciò che viene fatto in qualche altro Paese; ma che sarà considerato grandioso se raffrontato alle risorse dell'Italia. Tale sforzo è tanto più grande, in quanto il mio Paese deve, da un lato, risanare al massimo ed allo stesso tempo effettuare le riforme sociali necessarie e mantenere la nostra struttura sociale sana ed immune, e pertanto capace di difendersi contro la minaccia esterna.

« A voi, signori, — ha proseguito De Gasperi — è stato assegnato uno dei più importanti e gravi compiti che mai siano stati richiesti ad uomini di buona volontà. Ma io confido, lo sento, lo vedo, che voi sempre terrete presenti nella vostra mente le vostre grandi responsabilità e che vi sforzerete di lavorare insieme in armonia di intenti e di azioni per la comunità atlantica ».

Dopo il Presidente De Gasperi ha parlato il Ministro degli Esteri Carlo Sforza.

E' seguita la colazione offerta dall'ambasciatore italiano agli ospiti italiani e a Attlee, Morrison, Bevin e Churchill.

Il colloquio De Gasperi-Attlee seguirà subito dopo e concluderà la rassegna dei problemi toccati negli incontri precedenti: Trieste, colonie italiane in Africa, manodopera italiana, materie prime, ecc... e soprattutto le questioni generali della pace e della collaborazione europea. (Consiglio d'Europa, Assemblea di Strasburgo, « Pool » del carbone e dell'acciaio).

Alle 16,30 De Gasperi si recherà, con Sforza e il suo seguito, alla sede dell'Unione interparlamentare, dove pronuncerà un discorso e risponderà, com'è consuetudine britannica, alle domande dei deputati. Il primo ministro italiano parlerà in inglese, egli ha ultimato ieri la stesura del discorso, già impostato fin dalla partenza da Roma. E' un grosso dattiloscritto con cartelle battute a larga spaziatura, che De Gasperi leggerà davanti a tutte le figure più eminenti del Londra e dei Comuni.

Attorniati dall'ambasciatore italiana, i nostri ospiti riceveranno molti connazionali della colonia italiana residente in Inghilterra. I più risiedono a Londra, ma parecchi sono giunti da province anche lontane per intervenire al ricevimento organizzato dai duchi Gallarati Scotti. E' questa l'ultima impegno di De Gasperi e Sforza, che lasceranno Londra in serata con il cerimoniale usato al loro arrivo: rappresentanti di Attlee e di Morrison li saluteranno alla Victoria Station, mentre essi prenderanno posto nel vagone speciale agganciato all'espresso di Parigi.

Il conte Sforza è impegnato a Parigi per le riunioni del Consiglio d'Europa (16-17 marzo); ma De Gasperi avrebbe potuto proseguire per Roma. Il fatto che egli si fermi a Parigi per 24 ore (ripartirà per Roma sabato mattina) dimostra che dalle due parti si vuol riprendere i colloqui italo-francesi di Santa Margherita.

De Gasperi, si fa notare, non conosce ancora personalmente il nuovo premier francese Queuille, mentre ha conosciuto Schuman, sempre ministro degli Esteri, nell'incontro ligure.

Nazionalizzati i petroli persiani

TEHERAN, giovedì sera.

Il Parlamento persiano (il « Majlis ») ha confermato oggi all'unanimità la decisione presa dalla Speciale commissione per il petrolio l'8 marzo scorso (con 15 voti contro 3) di nazionalizzare la industria petrolifera del paese.

La decisione è stata salutata da entusiastici applausi alla Camera e dalla folla che si era ammassata all'esterno dell'edificio.

Il « Majlis » ha deciso inoltre di prorogare di due mesi l'attività della Commissione per il petrolio, la quale fra l'altro aveva recentemente respinto l'accordo supplementare con la « Anglo-Iranian Oil Company ». L'attuale accordo sulla Compagnia col Governo persiano è valido fino al 1993.

Ieri l'ambasciatore britannico aveva compiuto un passo presso il Governo di Teheran contro il progetto di nazionalizzazione, che colpisce direttamente lo Stato inglese, titolare della maggioranza azionaria della « Anglo-Iranian ».

SARAGAT SI ORIENTA verso un'opposizione costruttiva

Il prevalere della tesi di Romita, malgrado i contrasti, porterà alla crisi ministeriale - La situazione esaminata mercoledì dal Gabinetto durante la seduta nella quale De Gasperi illustrerà i risultati del suo viaggio a Londra - Anche la Sardegna ha chiesto l'abolizione dei prefetti

L'on. Giuseppe Romita, segretario del P.S.U.

Roma, giovedì sera.

Il ritorno di De Gasperi a Roma (Sforza ritornerà invece, con uno o due giorni di ritardo, dovendosi fermare a Parigi per i lavori del Consiglio d'Europa) è previsto per la giornata di domenica.

Martedì si riunirà la direzione del Partito Socialista Lavoratori Italiani che deve decidere sull'accordo Saragat-Simone per l'unificazione: mentre mercoledì si riunirà il Consiglio dei ministri, che sarà informato dei risultati degli incontri londinesi. Con ogni probabilità, anche in sede di Consiglio dei ministri verrà esaminata l'eventualità di una crisi governativa a seguito dell'atteggiamento del P.S.L.I.

La battaglia per l'unificazione in seno al congresso socialdemocratico non sarà di agevole né facile: e un segno di questa piccola battaglia che si svolgerà il P.S.L.I. si può vedere nell'appello che gli esponenti del P.S.L.I. hanno rivolto alla « base » perchè, alla vigilia dei congressi provinciali, non compiacciano troppo le cose con mozioni ed ordini del giorno, ma diano ai propri delegati un mandato fiduciario il più ampio possibile. E questo fa ritenere che i delegati siano poi chiamati a passare dai congressi provinciali al congresso del Partito e quindi a quello di unificazione quasi senza interruzione.

Per il resto, nel campo socialdemocratico non vi è nulla di nuovo, se si eccettua un più acceso irrigidimento ai due estremi dello schieramento: da una parte la destra del P.S.L.I. e dall'altra la sinistra del P.S.U. sono, per ragioni affatto opposte, contrarie alla unificazione. Ma è opinione generale che, nonostante le loro resistenze l'unificazione che concluderà vittoriosamente la battaglia di Romita alla fine si farà, con la conseguente crisi ministeriale. Di fronte a tali prospettive si ritorna a parlare, pertanto, e con una certa insistenza, del rinvio all'autunno delle elezioni amministrative, non potendosi peraltro prevedere quanto tempo durerà la gestazione per la formazione del nuovo Ministero.

Dal canto suo, il giornale di Saragat già sembra orientato verso una opposizione costruttiva che, per usare un termine ora in voga, diremo costituzionale.

Polemizzando con il senatore Manzoni, che ieri, su un giornale governativo si era schierato per la continuazione della collaborazione con la democrazia cristiana, la « Giustizia » si legna che il riconoscimento della necessità di una collaborazione in senso socialdemocratico sia venuto troppo tardi.

E sembra aggiungere che ormai non ci sia più nulla da fare.

Anche in altro campo il governo viene posto in difficoltà. Domani all'Alta Corte per la Sicilia si discuterà il ricorso del Governo avverso i due provvedimenti della regione, secondo cui vengono aboliti i Prefetti e modificata la legge elettorale.

I fatti sono noti. L'Assemblea regionale siciliana ha chiesto l'abolizione dei prefetti, il cui potere centrale finirebbe per avere in Sicilia un ben scarso ascendente, con un fatale affievolimento delle relazioni fra il centro e la regione.

Uniformandosi a quanto ha chiesto la regione siciliana, anche quella sarda ha chiesto la abolizione dei prefetti in Sardegna, anche il più facilmente immaginare la responsabilità dell'Alta Corte per la Sicilia nel prendere una decisione sulla delicata materia costituzionale. Il forse non è un caso che proprio in questi giorni è stata ripresa in Parlamento la discussione sull'istituzione dell'Alta Corte costituzionale che fra gli altri suoi compiti ha quello di dirimere le eventuali divergenze che si verificassero fra governo centrale e le regioni.

Soffiando sul fuoco di questi dissensi, i comunisti, che al tempo della Costituente avversarono come poterono la costituzione delle regioni, cercano di creare altri fastidi al Governo, e stamane si annunciano scioperi in programma a Palermo.

Nel pomeriggio di oggi intanto alla Camera viene ripresa la discussione sulle proposte di legge per gli sfratti. Al comitato interministeriale dei prezzi domani verrà esaminata la revisione delle tariffe del gas.

LA STRAGE dei Manzoni

E' continuata stamane la sfilata dei testimoni - La vicenda della borsetta marrone

Mantova, giovedì sera.

Al processo Manzoni, che si avvia non troppo rapidamente e con scarso interesse alla parte conclusiva, è continuata dalle 9,30 di stamane la sfilata dei testimoni con Babini Giulio e Venturini Aldo.

Dopo l'escussione di Venturini Dino e Ballotto Ulisse è la volta di Pazzi Rosa, che afferma che i libri sequestrati in casa dell'imputata Bassi, sono di sua proprietà, acquistati a Torino subito dopo la Liberazione.

Circa la borsetta marrone, dice di averla comperata a Ravenna per incarico della cugina Bassi, tramite ad un'altra per sè, di forma giovanile e con cinghia allungabile. In istruttoria però la teste disse invece che non ricordava il colore della borsetta.

Avv. Cola (parte civile) — La comperò per incarico della Bassi o glielo regalò, come ha detto in istruttoria?

Teste — L'ho comprata io per la Bassi. Non ho detto che me la sono fatta pagare da lei.

Dalla lettura dei verbali, resi in istruttoria, risultano numerose contraddizioni.

Il presidente mostra la borsetta trovata in casa Bassi e la teste riconosce in essa quella acquistata a Ravenna.

Frattanto l'imputata Bassi Lucia, chiede che la teste parli del famoso album rosso.

Teste — Ricordo che l'album rosso era in casa Bassi fin da quando ero bambina.

Procuratore Generale — Voglia descriverceio.

Teste — Era un album rosso, di velluto, un po' sciupato. Non ricordo come si inflassero le fotografie.

Presidente — Sul frontespizio c'era niente?

Teste — Non ricordo.

Evidentemente la teste ha compreso il pericolo della domanda in quanto sull'album sequestrato vi era la netta impronta di uno stemma gentilizio.

Analoga deposizione rende Bardelli Ines di 25 anni, residente alla Francata, operaia, altra cugina della Bassi.

L'udienza viene sospesa.

Paesi dell'Alessandrino isolati da una frana

Alessandria, giovedì sera.

Causa il maltempo un'altra grossa frana ha colpito per circa sessanta metri la strada che conduce da Molare alla frazione San Luca, in territorio di Alessandria. Sono rimasti completamente isolati gli abitati di Olbicella, San Luca, Marmirolo e Isola Lunga.

Inoltre i comuni di Ovada e Molare, sono rimasti privi d'acqua perchè il fenomeno ha compromesso l'acquedotto ovadese.

L'attrice francese Denise Darcel ha chiesto la separazione dal ricco marito Peter Crosby che una sera, a New York, le rovesciò una bottiglia di champagne sulla testa.

DOPO LA FALLITA RAPINA DI IERI SERA A PORTA VENEZIA

Battute nella notte a Milano per cercare i complici dei banditi

L'assalto alla cassiera e l'affannosa fuga per le vie - Uno dei delinquenti catturato in una portineria, un secondo preso da due fratelli, il terzo fatto cadere da un ragazzo

Milano, giovedì sera.

Perdura vivissima l'impressione suscitata dal drammatico episodio brigantesco avvenuto ieri sera poco dopo le 21 nella zona di Porta Venezia, episodio conclusosi con la cattura di tre pericolosi banditi già noti alla polizia milanese.

Per tutta la notte la polizia ha interrogato i tre arrestati ed ha immediatamente agguantato in tutta la città pattuglie di agenti per il fermo dei sospetti complici. Il vicecomandante la squadra mobile dott. Zamparelli e il commissario dott. Reale hanno condotto personalmente le operazioni soprattutto per la ricerca del « compare » che attendeva i malviventi a bordo di una automobile e che si eclissò quando vide che le cose volgevano al peggio. Tuttavia sono stati rastrellati alcuni individui, fra i quali si trova anche una donna.

Intanto è stato possibile ricostruire con sufficienza lo svolgimento delle varie fasi dell'episodio che, attraverso continui e drammatici colpi di scena, è giunto all'epilogo che vide, come nei film di gangsters, la sconfitta dei fuorilegge. Poco dopo, le ore 20 uscivano dalla salumeria Picna, all'angolo fra corso Buenos Aires e piazza Lima, la cassiera Palmira Villa, di 44 anni, che reggeva sotto un braccio un cestello contenente 250 mila lire circa.

Evidentemente i movimenti della cassiera erano noti ai tre rapinatori che si erano appostati all'angolo della via Aldovrandi in agguato: i banditi erano Vittorio Ambrogio Dotti, di 43 anni, da Senago, che risulta già appartenente alla « gang » diretta da Alfredo Carioli, condannato a 18 anni di carcere ed inseguito da diversi mandati di cattura; Luigi Stefanoni, di 45 anni, da Carmana, pure affiliato ad una banda, quella del cosiddetto « Passanino », da pochi giorni dimesso dal carcere cellulare di San Vittore; e Biagio Antonio Sigismondi, di 38 anni, da Frosinone, contravventore al foglio di via e ad una diffida. A un cenno d'intesa i tre si gettarono sulla cassiera e la strapparono il cestello. Per impedire d'invocare aiuto uno degli aggressori le colpì brutalmente alla testa con il calcio d'una pistola, ma la donna ebbe ugualmente modo di lanciare un grido di terrore richiamando così l'attenzione di alcuni passanti.

Fra i primi ad accorrere furono certi Corrado Campisi e Luigi Meroni che si lanciarono sui fuggitivi. Altri cittadini si aggiunsero ai primi due e quando il terzetto dei rapinatori arrivò all'angolo con la via Giorgio Jan dove attendeva motore acceso, un'automobile pronta a raccoglierli per la definitiva fuga, alle loro spalle si era già formato un codazzo di gente.

Allarmato per l'imprevista piega che prendevano gli avvenimenti, il complice che attendeva al volante tagliò, però la corda a tutta velocità. Fu allora che uno dei malviventi, vistosi perduto, cominciò a sparare all'impazzata contro gli inseguitori. I banditi, fino a quel momento uniti nel tentativo di raggiungere l'automobile, scelsero strade diverse nella speranza di porsi in salvo. Abbandonando alle sue spalle manciate di biglietti da mille, il Sigismondi infilò un portone.

Sopraggiunse in quel momento però il gruppo degli inseguitori che lo bloccò in portineria. Gli altri due continuarono a correre disperatamente, attraversarono la via Marsala, e quindi entrarono in via Lunaz e infine in via Stoppani.

Due giovani che sostavano nei pressi in bicicletta, Raffaele Illuzzi, di 18 anni, e suo fratello Piero, di 21, furono affrontati dai banditi che imposero loro di consegnare la bicicletta, e poichè i due tergiversavano, sparavano quasi a bruciapelo due colpi di rivoltella. Con provvidenziale intuizione il più giovane degli Illuzzi si abbassò evitando di misura i proiettili mentre suo fratello scagliava la sua bicicletta sul bandito che cadeva al suolo pesantemente e veniva subito ridotto all'impotenza.

Rimaneva l'ultimo malfattore, lo Stefanoni, Costui si trovava ormai allo stremo delle forze; avanzava quasi barcollando e ogni tanto si volgeva impugnando minacciosamente una pistola cal. 7,65. Fu un ragazzetto di 13 anni, Roberto Mangiacotti, a far crollare l'ultimo bandito facendogli lo sgambetto.

Dopo pochi minuti i tre malviventi erano rinchiusi in una guardina della Questura centrale. La somma trafugata alla cassiera è stata recuperata in buona parte, all'incirca per due terzi. E resta è stata raccolta da poco scrupolosi passanti.

Le Borse oggi

A TORINO

	14	15	14	15
Rim.Ott.	97,50	97,50	Tor.M.	101 —	101 —
Redd.%	69 —	69 —	Ipigas	28 —	28,75
I. t. s.	70 —	70 —	Sip	1136	1150
Redd.½	72,50	72,50	Terni	219 —	219 —
I. t. s.	77 —	77 —	Cip. G.E.	412 —	417 —
Rend.%	96 75	96 75	Rimi	474 —	475 —
I. t. s.	96 25	96 25	Rimi	1440	1440
Rend.%	91 75	91 75	Rimi	2170	2170
I. t. s.	91 50	91 50	Vizzola	2255	2270
Rim.5%	70 375	70 —	Generali	532 —	535 —
I. t. s.	68 25	68 —	Fidac	571 75	568 —
I. t. s.	69 50	69 50	Fondiar.	278 —	277 —
I. t. s.	68 25	68 —	Fondiar.	57,50	57,50
Rim.5%	89 90	89 90	Rimi	1180	1180
I. t. s.	90 —	90 —	Rimi	1160	1165
Rim.5-9	99 80	99 80	Rimi	1440	1435
5%	98 —	98 —	Rimi	1230	1230
Rim.3%	36 45	36 25	Assicur.	2110	2115
Rim.Ed.	68 —	68 —	Ripamo	1700	1697
Rim.4%	84 —	84 —	Rimi T	2442	2442
Rim.4%	87 —	87 —	Rimi P	1470	1470
Imm.5%	87 75	87 75	Imm.	1360	1360
Fiat 3%	100 —	100 —	Imm. R	930 —	925 —
Fiat 4%	87 50	87 50	Linoleum	932 —	940 —
Pir.5%	86 —	86 —	Terme	330 —	330 —
Pir. 4%	89 3/8	89 50	Ilcinen	295 —	295 —
Cert.	103 75	103 75	Wat.	345 —	345 —
Mob.	91 —	91 —	Perlier	495 —	495 —
Cred.	99 80	99 80	Ceramica	1320 —	1320 —
Cred.	91 —	91 —	Pirelli	1067	1081
Cred.	97 —	97 —	Magneti	332 —	332 —
Ast.	85 —	85 50	Safib	750 —	755 —
Ast.	93 50	93 75	Ital. Ge	737 —	730 —
Fond.	89 —	89 —	Tubi	2600	2600
Bast.	100 —	100 —	Cornigl.	1415	1420
Gen.	91 50	92 —	Ilva	2790	2790
Gen.	90 75	91 —	Ilva	1750	1760
Gen.	91 50	92 —	Ilva	1445	1430
Gen.	88 —	88 —	Ilva P.	1350	1350
Gen.	87 —	87 —	Piom.	16 —	16 —
Gen.	91 —	91 —	Ilva	4720	4700
Gen.	1010	1010	Ilva	2500	2500
Gen.	1000	1000

CRONACA CITTADINA

LE NOTIZIE PIU' STRANE SULLA LOTTERIA ITALIA

Quaranta milioni vinti con un biglietto tagliato

Il concessionario Manoff restituì l'E 76327 tra quelli invenduti - L'Intendenza di Finanza l'avrebbe annullato - L'Unire lo comprò per coprire il fondo degli incassi

Questa la matrice e parte del biglietto E 76.327 che sarebbe stato tagliato perchè non risultava venduto.

La Lotteria Italia è nata e si è svolta quest'anno sotto una cattiva stella. Contrasti, critiche, voci disparate hanno seguito l'assegnazione dei 40 milioni del primo premio, sopratutto la notizia che la cospicua vincita è toccata alla stessa società organizzatrice della corsa di Agnano.

Ieri sera, a tre giorni dal memorabile dell'estrazione, è venuto un comunicato dell'Intendenza di Finanza della nostra città; comunicato assai conciso, che dice:

«Il Comitato centrale della Lotteria, constatato attraverso i rendiconti pervenutigli dalle varie Intendenze di Finanza della Repubblica che il numero dei biglietti venduti non aveva raggiunto il minimo complessivo di 1.200.000 che la concessionaria UNIRE si era impegnata a vendere per assicurare il monte premi stabilito, ha venduto ad essa concessionaria UNIRE numero 47.779 biglietti costituenti la differenza mancante per raggiungere il totale suddetto di 1.200.000 biglietti. Il blocco dei 47.779 biglietti venne prelevato dal Consiglio fra quelli invenduti restituiti dalle varie Intendenze e tra essi fu compreso anche il biglietto E-76327, restituito da questa Intendenza di Finanza perchè rimasto invenduto a Torino».

Il comunicato ometteva la necessità di qualche spiegazione. Ed ecco come si sarebbero svolti i fatti, secondo notizie ormai di dominio pubblico.

Venerdì 9, alle ore 16, il dott. Manoff, concessionario della Lottitalia per Torino e provincia, versò all'Intendenza, come prescrive il regolamento, parte dei biglietti a lui assegnati e che non aveva venduto; per sè ne trattenne 11.455, che sperava di vendere nei due giorni che mancavano alla corsa. I biglietti restituiti all'Intendenza furono all'istante annullati, tagliandoli in metà, come voleva il regolamento.

Sabato 10, l'Intendenza di Napoli riceve dall'Intendenza di Torino la comunicazione della vendita di 1.200.000 biglietti, quanti avevano imposto - malapena 1.150.000. L'UNIRE provvide pertanto ad acquistare la differenza, vale a dire esattamente 47.779 biglietti: questi venivano prelevati dai vari pacchi di biglietti già annullati, cioè tagliati a metà, che nel frattempo le varie Intendenze, fra le quali quella di Torino, avevano spedito a Napoli. All'operazione assistè un notaio, che stende un regolare atto. Quindi i numeri dei biglietti acquistati all'ultimo momento vengono trascritti negli elenchi dei biglietti venduti, perchè risultassero tali al momento della estrazione.

Domenica 11, si svolgono l'estrazione, l'abbinamento e la corsa. Il cavallo «Bayard» porta al trionfo, oltre che i colori della scuderia Tevere, anche il biglietto E-76327, a cui è stato abbinato. Ma dove è il fortunato tagliando? In questo momento non esiste materialmente; metà è rimasto nelle casseforti dell'Intendenza di Torino, metà in quelle dell'Intendenza di Napoli. L'UNIRE scopre dai propri elenchi di aver acquistato il biglietto vincente, ma scopre pure che non può incassare i 40 milioni poichè, evidentemente, non può presentare alla Banca d'Italia la sola metà che è in suo possesso. Frattanto, a Torino, il dott. Manoff, che afferma di non aver venduto una decima dei biglietti restituiti all'Intendenza, a sua d'altra parte che quelli sono stati tutti annullati, scelimo di corre, tra gli 11.455 che gli sono rimasti, il biglietto vincente.

Mercoledì 14, ieri: l'Intendenza di Napoli chiede a quella di Torino l'invio della metà dell'ormai famoso E-76327. Il frammento viene rintracciato e spedito finalmente a Napoli, dove a quest'ora si è ricongiunto con l'altra metà.

Tutto è ormai perfettamente chiaro. Qualcuno si domanda: ma è altrettanto regolare? Dall'esposizione dei fatti accade, sempre che questi corrisponda esattamente alla verità, risulterebbe un fatto: il biglietto vincente è stato annullato e successivamente rimesso in gioco, sia pure alla presenza di un notaio. Non si costituisce in questo modo un pericoloso precedente, in violazione di un regolamento studiato a lungo ed emanato dallo stesso Ministero delle Finanze? Sono domande che si presentano spontanee alla mente dei molti che hanno acquistato biglietti della lotteria e rimangono ora perplessi di fronte al retroscena del suo svolgimento.

Rubava ricette per comprare le droghe

Il Commissariato di Venchiglia ha denunciato per furto l'impiegato Giovanni Costa di 33 anni, che è imputato di aver sottratto un blocco di ricette a un medico veterinario. Il Costa se ne sarebbe servito per acquistare stupefacenti.

Aperto stamattina il mercato del pesce

Il Prefetto in visita agli impianti. (Foto Moisio)

Il nuovo mercato del pesce è stato inaugurato stamattina dal Prefetto dott. Carosterra, dal Sindaco dott. Coggiola e dalle altre autorità cittadine.

Il mercato, che sorge in piazza della Repubblica sull'area del mercato preesistente, è dotato delle più moderne attrezzature per la conservazione delle merci. Questo dovrebbe contribuire ad aumentare il consumo. L'anno scorso — secondo le statistiche compilate dal comune — i torinesi hanno consumato 9 milioni 500 mila chili di pesce contro i 8 milioni e 150 mila chili del 1949 ed il milione e 365 mila chili del 1938. Complessivamente i torinesi hanno consumato nel 1950 circa 4 chili di pesce a testa con un incremento del 45 per cento rispetto all'anno precedente.

OGGI
VIA COLVENTO, 5 — CRISTALLO METRO — TEL. 642.492
Clark GABLE — Leslie HOWARD
Vivien LEIGH — Olivia DE HAVILLAND

VIA COL VENTO
SELZNICK INTERNATIONAL
PRODOTTO DA DAVID O. SELZNICK — DIRETTO DA VICTOR FLEMING
Technicolor
QUESTO FILM, PER UN ANNO, NON SARA' PROIETTATO IN ALTRI LOCALI DI TORINO A PREZZI INFERIORI
Spettacoli ore 13,30 - 16,30 - 19,30 - 22,30 — Festivi-mattinata ore 9,30
PREZZI: FERIALI: Pomeriggio L. 500 - Sera L. 600
FESTIVI L. 600 — MATTINATE L. 500
Si consiglia prenotare per tempo. I biglietti sono in vendita presso la cassa del Cinema con 15 giorni di anticipo

Rendete confortevole la casa
CAVICCHIOLI vi offre
FRIGORIFERI - LAVATRICI da L. 79.900 ad oltre
ELETTRODOMESTICI
FIAT — BENDIX — HOOVER — C.G.E. — PHILCO — PHILIPS — RADIO
via P. Micca 5 — anche a rate

Non è una vernice per pasticceria
Sideral
È UNA CERA LIQUIDA
Fa brillare mobili, pavimenti di legno, pavimenti, marmi e linoleum. La polizia quotidiana con una spruzzatina rende d'acciaio ogni oggetto lucidato a questo meravigliosissimo prodotto.
THE VICTOR COMPANY MILANO PIAZZA CARMINA 4 TEL 16 156

Si è aperta
la più grande Esposizione di
LAMPADARI
APPARECCHI ELETTRODOMESTICI
TUTTO PER L'ELETTRICITÀ
CASA del LAMPADARIO
Prima di fare acquisti visitate i nostri grandiosi Saloni di Esposizione, dove troverete oltre al grandissimo assortimento, i prezzi più convenienti
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 5, angolo via Corio Alberto e via Cavour - TORINO - Telefono N. 553-979

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 17; minima 4,5; media 9; ore 8 di stamane 5,5. Umidità 43 %. Pressione 734,3. — PREVISIONI: Annuvolamenti stratiformi medi con schiarite locali. Venti deboli o moderati vari.

Da Roma, un funzionario del Ministero degli Esteri

Fra poche ore i nomi per una favolosa eredità

Alla ricerca delle persone cui spetta la fortuna lasciata da una torinese morta al Cairo

La fortuna pare aver scelto decisamente Torino per far piovere su alcuni cittadini decine di milioni. Dopo le vincite al lotto di una nota pellicciaia e il «tredici» azzeccato dal tranviere Rezza al Totocalcio, si annuncia oggi che una favolosa eredità è toccata ad alcuni torinesi. Stamane infatti un funzionario del Ministero degli Esteri, giunto da Roma col treno direttissimo in arrivo alle ore 9,30, si è recato alla Prefettura della Repubblica per consegnare un grosso plico che verrà ufficialmente aperto oggi nel pomeriggio.

Dalle prime indiscrezioni si apprende che si tratta di trovare gli eredi di una facoltosa signora deceduta una ventina di giorni fa al Cairo in Egitto. Costei, orfanella torinese avrebbe ritrovato nel documento alcuni nomi senza altra indicazione di località. I fortunati entreranno in possesso delle tenute e soprattutto dei titoli industriali che la signora aveva acquistato poco prima della sua morte. E certo che gli eredi sono torinesi, in quanto la signora aveva lasciato la nostra città prima della guerra. Andò a vivere qualche tempo presso la corte di Re Faruk e ultimamente era proprietaria di una fortuna assai cospicua. Il suo nome verrà reso noto oggi nel pomeriggio e così anche quello degli eredi che sicuramente abitano o hanno abitato nella nostra città.

Come è noto è questo il secondo caso in breve periodo di tempo che l'autorità giudiziaria è incaricata dal Governo di effettuare ricerche per trovare le persone che inconsapevolmente sono diventate all'improvviso le eredi di un lontano parente che forse avevano dimenticato.

Allora la famiglia Braida, abitante a Oravore di Rosà, aveva appreso dai giornali che un parente, Daniele Braida, emigrato 30 anni prima nell'America del Nord era deceduto lasciando eredi alcuni suoi cognati, dei quali ignorava il luogo di abitazione. La fortuna ammontava a circa 30 milioni di lire ed era giunta assolutamente inattesa per i contadini.

Cinque giovani processati a Cuneo

Si è iniziato alla Corte d'Assise di Cuneo il processo contro cinque giovani, imputati di estorsione, truffe, raggiri, firme falsificate su assegni e vari altri reati consumati a Saluzzo, Racconigi, Rivalta, Carmagnola, Torino, Cavallermaggiore. I cinque sono: Aldo Borgogno, latitante; Benedetto Otello, detenuto; Luigi Ferrero, latitante, nati e residenti a Torino, A piede libero siedono poi Giorgio Allo e Bartolomeo Reni, il primo da Vinovo e il secondo da Torino, difesi dagli avvocati Tonelli, Talone, Andrala, Obert, Genaro, Giorsetti. Appena aperta l'udienza, finisce l'interrogatorio del solo imputato detenuto, l'Otello, sul quale pesa la grave accusa di aver estorto nel novembre '47, insieme ai Borgogno, 390 mila lire al contadino Giovanni Vallero di Racconigi.

Il Benedetto rigetta l'accusa spiegando che quella somma non fu estorta: il Vallero doveva pagarla ai due attuali imputati che ne erano creditori per motivi diversi.

L'Otello invece ha ammesso di aver venduto dei cavalli che un contadino di Carmagnola gli aveva dati in custodia, ma in proposito afferma che fu «un ottimo affare per il proprietario». Dopo l'escussione del Reni, l'udienza è rinviata.

I venerdì letterari dell'ACI

Domani, alle ore 18, al Ristorante per i venerdì Letterari dell'A.C.I., parlerà Umberto Cassano su «Cesi Zavattini, uomo e poeta».

Un ragioniere sotto inchiesta

Fermato in prefettura

Indagini della polizia sulle effettive responsabilità

La prefettura ha aperto una inchiesta per accertare le responsabilità di un dipendente che sarebbe accusato di avere compiuto irregolarità. Si tratterebbe di un ragioniere, il quale, per la sua stessa carica, aveva modo di introdursi liberamente nei diversi locali. In questa maniera gli sarebbe stata agevole impossessarsi di valori anche per cifre rilevanti. Secondo le prime indagini il dipendente avrebbe sottratto un assegno per circa mezzo milione. Riscontrata l'irregolarità, il ragioniere sarebbe stato fermato dalla polizia, in attesa di ulteriori accertamenti. Non è stato ancora possibile precisare come si sia svolto il fatto. Il commissariato Castello è stato incaricato delle indagini.

Due feriti a Chivasso in un'auto ribaltata

Una «Balilla» con a bordo il dott. Michele Capella, da Chivasso, sua sorella e il nipote dott. Roberto Pietra, di ritorno da una frazione di Chivasso, per l'improvvisa rottura dello sterzo si capovolgeva andando a finire in un fossato laterale. Mentre il dottor Pietra usciva incolume dall'incidente, il dott. Capella e sua sorella rimanevano gravemente feriti e all'ospedale di Chivasso, ove erano trasportati, i medici si riservavano la prognosi.

Ricoverato in ospedale per le percosse del figlio

Gli agenti del Commissariato di P. S. di San Donato hanno rimesso fermato e denunciato Romildo Achia, di 37 anni, abitante in corso Regina Margherita. L'Achia è imputato di aver percosso il padre — Giuseppe, di 66 anni — per cui ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale Maria Adelaide, guaribile in 40 giorni. Secondo le dichiarazioni di Romildo Achia, si tratterebbe di un fatto che è sfuggito alla sua intenzionalità: per motivi di interesse, avrebbe iniziato un litigio con il padre, e questi, spinto, sarebbe caduto riportando la frattura delle costole. Sul fatto indagano gli agenti della P. S. di San Donato.

False professoresse di un inesistente club

Un giovane fidanzato scoprì la losca attività della affittacamere - Una sorpresa compiuta dalla polizia

E' terminata una delicata istruttoria nei confronti di una giovane donna abitante in via Nizza. Essa era munita di licenza per affittar camere: pare, secondo l'accusa, che essa ricevesse uomini anziani e danarosi che faceva incontrare con ragazze, le quali si alternavano nell'appartamento con il pretesto di prestare servizio come cameriere o di insegnare lingue alla signora. Anzi quell'alloggio avrebbe dovuto essere sede di un inesistente «Club per lo studio delle lingue straniere». In realtà la sorpresa della polizia, compiuta qualche tempo fa, non rivelò tutti i retroscena descritti dai giovani che hanno presentato la denuncia.

E' tratta di due fidanzati: un impiegato commerciale e una dattilografa senza lavoro. Lui aveva nutrito sempre qualche dubbio sulla fedeltà di lei, appunto perchè la vedeva assentarsi quasi ogni pomeriggio con motivi non sempre chiari. Inoltre più forti sospetti nascevano dal fatto che la ragazza disponeva quasi sempre di denari e a volte si recava agli appuntamenti con oggetti preziosi, sulla cui provenienza regnava sempre il mistero.

Il fidanzato volle allora indagare su quanto accadeva. Pedinò più volte la giovane e la vide entrare nell'alloggio di via Nizza. Guardò sull'elenco telefonico i nomi delle persone che abitavano in quella casa e constatò che si trattava di gente rispettabile. La sua attenzione però si fermò sul recapito di una signora e continuò le sue indagini. Dopo qualche giorno, andò a suonare alla porta della signora e chiese di Enrica, il nome della sua ragazza. La signora con sorriso molto ambiguo gli disse: «Venuto un po' presto: l'appuntamento era per più tardi. Enrica sarà occupata ancora per un po' di tempo». Il giovane attese con impazienza, che la signora attribuì a tutt'altro motivo.

E' superfluo descrivere la scena che si svolse quando la ragazza comparve davanti al proprio fidanzato. Questi si era ormai deciso a tramutarsi in poliziotto; si fece quindi raccontare tutto quanto avveniva là dentro e di comune accordo con la ragazza sporse denuncia. Tra poco si svolgerà il processo in Pretura.

Revisione delle sale di pubblico spettacolo

In prefettura si è riunita stamane la commissione provinciale per la revisione delle sale pubbliche di spettacolo. In base alle nuove disposizioni ministeriali si tratta di controllare le installazioni tecniche, igieniche, antincendi delle diverse sale di proiezione.

La figlia assiste al suicidio

Si lancia dal 4° piano

Uscita dal portone di casa la ragazza vede il padre sfracellarsi sul selciato

Un uomo si è tolto stamane la vita gettandosi dal quarto piano della sua abitazione in corso Re Umberto 42. Si tratta del sessantenne Antonio Falconi fu Antonio che da tempo viveva separato dalla moglie pur continuando ad abitare nello stesso appartamento, con lei e con due sue figliole. Il Falconi si era alzato stamane verso le 7 e aveva scambiato alcune parole con la figlia ventiseienne in procinto di uscire. La ragazza gli aveva chiesto se si recasse anche lui al lavoro — Il Falconi aveva un'occupazione saltuaria — e il padre aveva risposto affermativamente.

La figlia era poi uscita e, proprio mentre si trovava sul portone, udiva un grido straziante e vedeva una massa scura cadere dall'alto e abbattersi sul marciapiede. Era il padre che, in un momento di sconforto, aveva avvicinato una seggiola al davanzale e salito su di esso e si era lanciato nel vuoto. Il Falconi era ancora sommariamente vestito e la sua decisione deve essere stata improvvisa. Ma ancora non è stato possibile accertare le cause precise del tragico gesto.

La morte dello sventurato è stata istantanea. La «Celere» subito accorsa non ha potuto far altro che coprire pietosamente il cadavere per sottrarlo alla morbosa curiosità di numerosi passanti. Ma le formalità necessarie per la rimozione del corpo sono state espletate piuttosto lentamente. Alle ore 8,30 il cadavere era ancora sul posto senza tener conto del macabro spettacolo offerto a tutti i bimbi che a quell'ora si affrettavano verso le vicine scuole Rignon, Sant'Anna e Provvidenza.

Morto il dottore vittima di incidente

Il medico Giuseppe Cannavò di anni 30 abitante in via Polonia 2 è deceduto stamani all'ospedale Molinette dove era stato ricoverato ieri in gravi condizioni. Verso le ore 17,30, mentre procedeva in Lambretta sul corso Massimo d'Azaglio si scontrava con un motofurgoncino che girava in via Monti.

Nel medesimo ospedale è deceduto Emilio Girardi di 60 anni da Rubiana. L'altroieri il poveretto scivolava sul ponte del torrente Pitonasso e cadeva nel greto sottostante, compiendo un volo di cinque metri. Riportava la frattura della cassa toracica.

BOLOGNA — TORINO — MILANO — ROMA

A. BORGHI & C.
TORINO - v. CERNAIA 16 - Tel. 46183
STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

Da Sabato all'AMBROSIO
Romanticismo
Il dramma famoso di G. ROVETTA
rivive in un grande fastoso film, con
AMEDEO TAMARA CLARA FOSCO
NAZZARI LEES CALAMAI GIACHETTI
Prod. PONTI-DE LAURENTIIS-GOLDEN FILM

AL LUX
INESTINGUIBILE SUCCESSO DI
STROMBOLI

INGRID BERGMAN

SPETTACOLI

Le stelle non si lasciano

(Viale del tramonto, *di B. Wilder*)

Un film di primissimo ordine, un modello di racconto cinematografico, un'opera che rimane nella memoria, una messa in scena «Piamma del peccato» e di «Giorni perduti», i due grandi precedenti del regista Billy Wilder. «Viale del tramonto» meriterebbe un Oscar che non fosse dei soliti, che lo isolasse bene in alto sui troppi film troppo facilmente premiati.

In una villa nel dintorni di Hollywood accorre la polizia: il cadavere di un uomo galleggia nella piscina. Una voce, quella dell'uomo ucciso, ci racconta l'antefatto del delitto. Joe Gillis, uno scrittore di copioni cinematografici senza fortuna e insegnito da due anni che gli vogliono sequestrare l'automobile, imbocca in una grande e lenta villa dove vive di ricordi e di litigioni una vecchia diva del cinema muto, la già famosa Norma Desmond. Sequestrata dal mondo, dimenticata dagli ammiratori, fanaticamente servita e protetta da un maggiordomo che le è stato marito e regista, coltiva nonostante sconsolanti il soggetto di un filmone che dovrebbe, secondo lei, rimetterla in auge; e come le viene a ciò in mente infligge la lettura a lo perviene, lo sequestra, lo rivede, gli paga i debiti, se ne innamora, ne fa il suo mantenuto e lo spettatore della sua follia. E quando scopre che Joe di notte se la vuole trovare con Betty, una ragazza dell'ufficio oggetti con cui ha del lavoro, le manda che sopra vi combatte col delitto. «Le stelle non si lasciano», intromette la diva, e spara nella schiena dell'uomo che si accinge allontanarsi. All'arrivo della polizia col codazzo dei fotografi, la vecchia attrice, invasata, dalle luce dei riflettori, si inebria, e secondo lapidamente le scale signora di «girare» una scena. In questa canzonacia, quanto e quali cose abbia inserito Wilder noterà lo spettatore. Nella tragica sceneggiatura dell'attrice finita, della donna cadente, in questa specie di elegia del vecchio cinema

Gloria Swanson

fatta persona, Wilder ha visto con l'occhio del grande narratore. Ma a nostro avviso la punta più alta del film è il personaggio del giovanotto, che fino la sua bassa condizione di mantenuto, riflette e prende una severa, accorata piega. Grandi gli interpreti: Gloria Swanson che si è meravigliosamente autoritratta, William Holden, e Erich von Stroheim.

l. p.

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia di prosa Cimara-Pagliero replica alle 21 «Tre maschi e una femmina» di Edgar Ferdinand. Prenotazione e biglietti al salone «La Stampa» via Roma, tel. 53-133.

IL TEATRO. — La Compagnia di prosa diretta da E. Maltese: ore 21, 8ª replica della commedia «Tempo in prestito» di Paul Deben. Biglietti e prenotazioni al salone «La Stampa» via Roma, tel. 53-133.

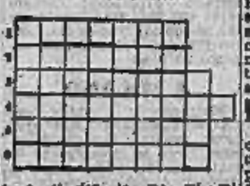
TEATRO GOBETTI. — La Compagnia del comico Carlo Ardito presenterà, sabato alle 21 e domenica alle 16,30 e alle 21, la divertente commedia dello stesso Ardito: «I milioni di barba Giacob». Prenotazioni e biglietti al salone «La Stampa» via Roma.

Amici della Musica. — Al Conservatorio, ore 21,30, concerto dell'orchestra da camera di Stoccarda diretta dal maestro Karl Munchinger. Musiche di Giuck Quiriziano, Benedetto Marcello, Morpighi, Bach.

FANO
Continuano con grande successo le repliche di
CRONACA DI UN AMORE
con MASSIMO GIROTTI - LUCIA BOSE'
AGLIE' CANAVESE
nella ridente collina Canavesana trascorrerete nei caratteristici locali del nuovo
GRAN BISTOR. SANDINO FLORA
le più belle feste Pasquali con due Grandi Veglioni del 25-26 Marzo. Nuova Direz. di cucina Maltese!

PASSATEMPO

LA PAROLA CELATA



a - a - ci - fon - le - ma - mi - mi - nio - no - on - pa - ra - se - te - tre - tri - tur - zia - zio

Formare 6 parole secondo definizioni: le lettere sottolineate daranno una frase di Coleridge.

1. Senza firma; 2. Tre migliaia; 3. Nobile donna; 4. Quello dell'ambasciatore; 5. Sentimento di fratellanza; 6. E' un raro mercantile.

Soluzione del gioco precedente: Parole determinate: Sicilia; Gilda; Lilia; Elia; Ria; Si.

Concerto di canto. — L'U.N.A.L. ha organizzato, per il 6 aprile, un concorso provinciale di canto. Saranno valevole per la gara regionale e concorso nazionale. Le iscrizioni c. Viti, Emanuele 78, entro il 30 corrente.

Riunioni S.N.A.L. — Collegio Cilurzio, Milano Imperiale.

Mostra al S. Luigi

Alla presenza delle maggiori autorità cittadine è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri, in un salone del Sanatorio «San Luigi», una mostra di lavori compiuti dai ricoverati. Nella fotografia il Cardinale Fossati e il Prefetto dott. Carosterra, accompagnati nella loro visita dal direttore, prof. Ferrando. (Foto Moisio)

Prodigi del cortisone

La nuova arma contro i reumatismi - Per meno di 20 mila lire se ne può acquistare in Italia mezzo grammo (bastevole per 10 giorni di cura) mentre un anno fa lo stesso quantitativo costava in America quasi un milione

ROMA, marzo.

Forse nella storia della medicina nessuna scoperta è passata tanto rapidamente dalla faticosa ricerca dei laboratori al cielo lucente della più grande fama come quella del cortisone. Essa trascorse appena due anni dal memorabile giorno in cui l'americano Hench ed i suoi collaboratori comunicavano gli straordinari effetti curativi di questo ormone sulla poliartrite cronica, l'inesorabile malattia che incricchiola le articolazioni in una persona morsa dolorosa. Fu una squilla di speranza portata ad una innumere falange di sofferenti, ben presto amareggiati dal fatto che altissimo era allora il prezzo del miracoloso medicamento: diversi milioni per un breve ciclo di cura. Ebbene in questi due anni al miracolo della scienza si è aggiunto quello dell'industria, che, riuscendo a realizzare la fabbricazione artificiale del cortisone, ne ha diminuito considerevolmente il costo, rendendolo accessibile ai malati di tutto il mondo.

In questi giorni il cortisone è giunto anche in Italia. Abbiamo voluto interrogare il prof. Tommaso Lucherini, direttore dell'Istituto di Semeiotica Medica dell'Università di Roma, sulle caratteristiche del celebre medicamento e sulle attuali indicazioni della terapia cortisonica.

Come usarlo

«Il cortisone — ci ha detto il nostro interlocutore — è certo uno degli ormoni più importanti elaborati in quella minuscola ma fecondissima fucina di principi vitali che è la ghiandola surrenale. Fu il Kendall ad isolarlo nel 1936 da estratti di quella ghiandola, e nel 1941 fu l'Hench ad intuirne la possibilità di un fecondo impiego nella cura del reumatismo. Ma tutto sarebbe rimasto vana speculazione scientifica se il Barett, nei laboratori scientifici di una grande industria americana, non fosse riuscito, attraverso un'altra grande conquista della chimica moderna, a fabbricare artificialmente il cortisone. Alla preparazione per sintesi noi dobbiamo il fatto che mezzo grammo di cortisone, bastevole per circa 10 giorni di cura, può essere oggi acquistato in Italia per mezzo di ventimila lire, mentre circa un anno fa la stessa quantità costava in America quasi un milione».

«Quali sono le indicazioni del cortisone?»

«La prima e la più nota è quella dell'artrite reumatoide. Questa malattia, come si sa, aggredisce, in ripetuti assalti le articolazioni ora tumefacendole, ora tormentandole in una stretta dolorosa, ora bloccandole in una deforme immobilità. La medicina aveva qui sperimentato un complesso di innumeri risorse, ma troppo spesso senza l'ombra di un risultato soddisfacente. Con l'uso del cortisone si ha anzitutto una diminuzione dei dolori, che può andare sino alla totale loro scomparsa. Le tumefazioni, le deformità parartricolari tendono egualmente ad eliminarsi, parallelamente al progressivo ricupero della funzionalità. Ma tutto questo è, naturalmente, in dipendenza dello stadio della malattia. Ove esistano anchilosi, calcificazioni dei legamenti non c'è possibilità di mutamenti!»

«La sospensione della cura cortisonica è seguita, dopo un intervallo di benessere che può durare sino ad alcuni mesi, da una ripresa della sintomatologia reumatica. Un ulteriore trattamento può naturalmente farla regredire ancora.

«Altra indicazione di notevole importanza è il reumatismo articolare acuto, la grave malattia che — come si dice — lambisce le articolazioni e morde il cuore. Il cortisone dà ai malati una pronta sensazione di benessere, la febbre si elimina nello spazio di pochi giorni, le sofferenze articolari spariscono in meno di una settimana. Intanto con il ritorno dell'appetito si ha un aumento del peso corporeo ed un pronto miglioramento delle condizioni cardiache e circolatorie. Pertanto qui i risultati sono più notevoli. Le eventuali ricadute possono essere trattate ancora favorevolmente col cortisone. Gli effetti definitivi sulle lesioni cardiache sono variabili».

«Quali sono le altre malattie che si avvantaggiano del cortisone?»

Benefici sicuri

«La materia è ancora oggi oggetto di studi. Si può comunque notare in rilievo che la nuova cura porta un enfisema notevolmente e molti casi di grave bronchiale grave, per una durata di tempo variabile. Si hanno inoltre vantaggi più o meno duraturi in varie malattie quali il lupus eritematoso, dermatomiositi, sclerodermie, psoriasi, edema angioneurotico, pemfigo, peoriasi, edema angioneurotico, pemfigo, peoriasi, eritrodermia nodosa, gotta, ecc. E anche molte affezioni infiammatorie dell'occhio trovano oggi nel cortisone una terapia spesso risolutiva: l'irite, reticolite, nevrite ottica, oftalmie simpatica, cheratite, congiuntiviti varie, ecc. Nella colite ulcerosa cronica e nell'enterite segmentaria possono ugualmente aversi delle rapide sospensioni delle sofferenze intestinali con recupero del benessere, aumento del peso corporeo, ecc. Infine il cortisone è stato sperimentato anche nel difficile campo della leucemia e nel linfogranuloma maligno. Talvolta si sono ottenute delle regressioni del male, ma, purtroppo, sempre temporanee».

«Quali sono gli attuali dettami che regolano la terapia con il cortisone?»

«Si tratta di un principio attivissimo e pertanto il suo uso va guidato da persona esperta, se si vogliono ottenere risultati buoni ed evitare inconvenienti. Solitamente, per i primi due giorni si somministrano 200 mg. quotidiani ripartiti in tredici intervalli orari da praticare ogni 6 ore. Quindi si mantiene per 1-2 settimane la dose di 100 mg. al giorno, riducendola successivamente a 50 mg. In un periodo successivo si potranno dare 100 mg. per 2 volte la settimana. La quantità totale di ormone da somministrarsi in un ciclo di cura non deve superare i 3-4 gr. per un periodo fra le 2-6 settimane. Occorre dopo far seguire un periodo di riposo non inferiore a 1-2 mesi. Ma durante la cura è indispensabile una sorveglianza attenta dell'ammalato, con il controllo costante della glicemia e possibilmente anche della potassiemia. Dosi inadeguate possono provocare edemi, tendenza pigmentazioni cutanee, turbe dell'apparato genitale, ecc. Appare pertanto evidente la necessità di un vigile controllo della terapia, fondato sull'esperienza e sulla possibilità di controlli specialistici precisi. A questo riguardo è da avvertire che il cortisone non va usato in cardiopatici scompensati, in ipertesi ed in nefritici, e non soggetti estremamente debilitati».

Questo l'attuale panorama del cortisone in terapia delineatoci dal prof. Lucherini. Gli avvenimenti messi in luce da questo studioso particolarmente esperto in campo reumatologico cercheranno con i rilievi fatti da altri insigni clinici il cortisone è un'arma di notevole valore ma il suo uso è da farsi con discrezione. Allo stato attuale delle conoscenze noi sappiamo che questo ormone, nel trattamento di diversi stati morbosi, per il raggiungimento di più efficienti e durevoli risultati, va alternato di volta in volta con le terapie classiche più note.

Tesori nascosti

Così, ad es., nel reumatismo i periodi intervallari di una terapia integrativa vitaminica, con antipirina o con i moderni estratti iridolitari, balneoterapia, ecc., secondo le indicazioni valutate caso per caso. Ugualmente nelle manifestazioni allergiche dell'albero respiratorio (asma, rinite vasomotoria, ecc.) e della cute, l'uso del cortisone potrà essere proficuamente alternato, come abbiamo potuto constatare personalmente, con il trattamento di istamina a dosi scalari crescenti e con quello della vitamina F che ha, tra le sue prerogative, quella di rinsaldare il fegato così spesso compromesso nelle allergopatie.

Quando il medico e lo stesso paziente si allargano a questi concetti fondamentali il cortisone non mancherà di portare i suoi benefici ed ognuno potrà convincersi che il premio Nobel assegnato nell'ultima seduta al Hench-Kendall e collaboratori ha degnamente coronato d'alloro una delle più luminose scoperte scientifiche della medicina di ogni tempo. Le scoperte, molteplici straordinarie azioni di questa sostanza nascosta nel segreto dei tessuti surrenalici aprono il cuore a sperare nuove vittorie e in campi più dolorosi quando la indagine degli sperimentatori si spingerà fecondamente più innanzi — come ora avviene — nel campo fatato dell'endocrinologia.

La natura ha in sé gran dovizia di tesori nascosti e li disvela di tempo in tempo alla umanità sofferente. Prima furono gli antibiotici, oggi il cortisone. Ogni anno è una nuova conquista.

Lino Businco

Le attrici Lili Pons (a destra) e Gloria Swanson osite dall'obiettivo a un ballo di beneficenza organizzato all'Hotel Plaza di New York. (Publifoto)

Danzano da Pichetti cinquant'anni di storia

Nella sala tutta mogano e raso di via dei Tritone, impararono a ballare altezze imperiali e deputati, ambasciatori e gentildonne - "Il guancia a guancia,, difeso davanti a monsignori e la furiana raccomandata dal Papa

ROMA, marzo.

Oggi che, all'insegna del Mezzo Secolo, senza di moda le parate retrospettive, a più di una dama il cuore farà un capitombolo non appena lo sguardo le cada sopra la pubblicità dell'Accademia Danze Pichetti in Roma, «sala in tutto il mondo», i cui «allievi, Ministri, dal 1900 al 1950» sono: S. A. Imperiale Francesco Giuseppe d'Austria, il Principe di Piemonte, S. A. il Duca degli Abruzzi, le principesse Matilde e Maria, la Regina Giovanna di Bulgaria, principi d'Assia, senatori e deputati, tutte le Ambasciate e Legazioni a Roma e tutta la Roma moderna.

A poter descrivere momento per momento la vita di Pichetti, si vedrebbe la storia di questa prima metà di secolo trascorrere a passi di danza fra le braccia di uno dei più famosi ballerini di tutti i tempi.

Un cosacco pericoloso

Prima che Pichetti aprisse la scuola di ballo, sul suo conto ne sapevamo già di belle. A sette anni attraversava in pieno inverno il Tevere a nuoto, si gettava dai ponti con doppio salto mortale. Più tardi, camuffato da gitana, l'abbiamo visto pattinare al teatro Apollo in un numero d'attrazione; intanto frequentava una combutta di meridionali, tutti quanti armati di pifferi e putipù, che nelle notti di luna piombavano nei giardini degli alberghi a stuzzicare le forestiere.

In proposito si racconta che Pichetti, dopo essersi compromesso con una russa, non ne volle più sapere, e gli toccò per parecchio tempo andare in giro vestito da donna, dato che il padre di lei, un robusto due metri, con un rosario di pallottole attorno al collo, stava battendo Roma e i Castelli con il cuore non troppo allegro; per cambiare aria Pichetti non trovò di meglio che una scrittura nella compagnia di Virginia Stucchi, e davanti al pubblici di mezza Italia cominciò a farsi le ossa di ballerino nella parte di «Sacerdota indiano» nel ballo Brahma. Aveva sedici anni.

Tornato a Roma, aprì quella tale sala in via del Tritone, foderata di mogani e rasi, illuminata dai cristalli di donna Maria d'Annunzio, e sulla scia di Giuseppe Saracco arrivarono gli Odescalchi, gli Orsini, i San Faustino, e tutti gli allievi del Collegio Militare Nazareno. I tre cadetti primi arrivati alla porta della sala, avevano ingresso libero, e come era bello a vedersi, ogni sera, la gara di velocità, a piedi, in carrozza, degli allievi in colbacco, sciabola e guanti di filo!

Partecipò a tutte le gare di ballo, a Budapest, a Parigi, a Buenos Aires, a Berlino. Creò la «Roman Dance», il «Minuetto Margherita», la «Gavotta Savoia-Petrovic». Nel 1900 inaugurò la Sala Umberto in via del Bufalo (erano i tempi del valzer Boston, dalle orchestre Boston, della serata Boston; ed, anche, del ballo Tempesta), e sposava la violinista Matilde Caccialupi. Finito il tempo delle avventure esotiche e delle scorribande per il mondo, incominciava la gloria casalinga, la stagione delle furiane e delle tarantelle. Ahi, nel 1910 il ballo fu eclissato dal pattinaggio a rotelle: non si ballava più, si schittiava.

Sospetti sul tango

La «Scuola di Danze e Belle maniere» fu costituita da una sterminata tunnel dove l'aristocrazia romana correva, si rincorreva, ruzzolava in un mare di falpalà e velluello, intanto che complessi Dixieland, forniti di trombe e fagotti, ai margini della pista suonavano valzer e quadriglie che puntualmente i virtuosi eseguivano in punta di piedi. Un anno, due. Poi l'onestep fece il suo ingresso glorioso, a suon di nacchere, con gli scarpini quasi senza suola, sto per dire a piedi nudi; e stacco all'one-step, in una nube d'oro (l'oro dalle lampade con abbasso una scialle gialloi) il tango!

Non si pattinava più, precipitosamente si ritornava alla danza. Oh, un ballo polemicissimo il tango: quel «guancia a guancia», quel languore, quella «sofferenza sensuale» cominciarono a digerirle certe dame, certi ambienti. Pichetti difese il tango a spada tratta e, in una serata memorabile al teatro Apollo, davanti a monsignori, cultori d'estetica, moralisti di professione e direttori didattici, dimostrò tutta l'innocenza del tango, che egli aveva deciso di chiamare «danzon», nel tentativo di togliergli di dosso quel sospetto d'arsura e d'immoralità.

La bega del tango, come la definirono le cronache del tempo, arrivò alle orecchie del Papa che ebbe a commentare: «Invece d'attaccarsi a tutti questi esotismi di cattivo gusto, Pichetti potrebbe rispolverare la furiana, una danza italiana, simpaticissima, che ho visto ballare a Venezia...». Basta: nel giro di tre giorni Pichetti corre nel Friuli, mobilita i ballerini locali, li porta a Roma, studia la «furiana», e presenta il «ballo del Papa» un famoso mercoledì che doveva appunto inaugurare la serie degli affollati «mercoledì di Pichetti». E la furiana fece il suo giro del mondo.

Al tempo della prima grande guerra, nelle sale di Pichetti arrivò il «jazz», sbarcato in Italia assieme agli autisti americani aggregati al nostro esercito. Pichetti capì che era finito il tempo delle pantomime, delle coreografie, dei valzer arioni e solenni con le dame vestite di bianca spuma e i cavalieri seminati di alamari e bottoni ribrillanti; ora le donne accorciavano gonne e capelli, ordinavano parrucchi della loro femminilità, dell'antica sapienza di concedere poco di sè al pubblico e di far fare la gola al loro spasimanti i quali, soddisfatti, ora lasciavano da parte la galanteria e le belle maniere. Bastava osservare con che prepotenza avvicinavano le donne per invitarle a ballare!

Felice Ballero

DETTO FRA NOI

Il denaro non ha odore

Lettera del signor Giancarlo M., Napoli:

«Ho diciotto anni. Sono figlio di un industriale che in suo nome e mai ha avuto tre fallimenti e ora è sulla soglia del quarto. Bisogna dire che mio padre sopporta questi «guai» con molta disinvoltura, forse troppa, non curandosi affatto per un punto delle immancabili ultime. Che pensare di un simile «menefreghismo»? Forse sono troppo giovane per sbilanciarmi a giudizi d'un uomo di cinquant'anni che, oltre a tutto, è mio padre; ma ho vergogna per lui e la mia istintiva ratitudine si ribella. Come posso stimarlo e rispettarlo se lo dica lui, signora».

Fino a trenta o quarant'anni fa, ogni bancarotta era seguita da almeno un suicidio: quello del grande «speculatore», il quale, finanziariamente bruciato, non trovava di meglio che bruciarsi anche le cervella. Il colpo di pistola aveva, per l'occidente, lo stesso valore simbolico del karakiri per l'estremo oriente: era un gesto di resa e, insieme, un'aria alone. Per fortuna, quest'usanza barbara e inutile (un banchiere morto vicino a una cassaforte vuota non migliora di un palmo la situazione dei vivi, che, per una colpa finiscono sul lastrico) è passata di moda: oggi, uno scandalo di «Panama» o della «Gazette du franc» non avrebbero più, come epilogo, la pallottola e il veleno con cui il barone de Reinach e Marta Hanau misero fine ai loro giorni. Il vecchio concetto borghese della ricchezza si è, diciamo evoluto. Un tempo, la ricchezza era una cosa difficile da conquistare, cioè il frutto del laboriosi sudori di più generazioni; e veniva puntualmente trasmessa di padre in figlio, come i titoli nobiliari e la gotta. Compromettere il «patrimonio» equivaleva a derubare i propri figli; subire un fallimento, significava macchiarsi d'una colpa che i figli avrebbero scontato. Perciò il fallito, messo con le spalle al muro da quell'implacabile querimonia detta Coscienza, dopo aver scritto «Chiedo perdono a Dio, ai miei cari, ecc.ecc.» se ne partiva per sempre dalla vita, messo per sottrarsi alla lenta e alla miseria, che ai rimbrotti della famiglia e al disprezzo della società. Ai nostri giorni, non esistono più patrimoni, o quasi; ci è solo un folle desiderio di denaro. Denaro più o meno facile, denaro e che non ha odore». Se uno ne perde oggi, si rifarà in un modo o nell'altro: il mese prossimo o l'anno venturo. Ci sono sempre, per gli affaristi, meravigliose occasioni: la guerra fredda o calda, gli accaparramenti, la speculazione, ecc. ecc. Il nostro secolo è quello degli affari e tutti ne imbastiscono; col moltiplicarsi degli affari, cresce la sete di guadagno e diminuisce la riserva degli scrupoli. Il guadagno non dipende più da lavoro che continua, forse, a nobilitare l'uomo, ma non le mutre a tanto meno arricchisce: mentre gli «affari», non solamente arricchiscono chi li compie, ma con destrezza, ma più dunque lustro e potenza. Guardate i finanzieri: chi non s'inchina davanti a essi? Eppure, la finanza è la più alta espressione della frode, come la guerra è la forma superiore della filantropia; il guadagno, dicevo, non dipende più dal lavoro, ma dalla «fortuna». Chi perde, nel gioco d'azzardo degli affari, non si sente colpevole, ma sciagurato. Difatti: «Oh è andata bene» si dice d'uno speculatore turgido di milioni (o, forse, miliardi); commentando invece: «Ora è giù» se i milioni o miliardi li disertano provvisoriamente. Insomma, la rovina non è più drammatica, perchè nessuno crede più alla stabilità della ricchezza. E perchè dunque il grosso banchiere (o industriale) dovrebbe suicidarsi? Ha molte probabilità che lo Stato intervenga per salvare il «risparmio e l'industria», e se lo stato non intervenisse, se le «alte protezioni» non proteggono, se la canea e i compromessi non imbavagliano lo scandalo, se la società per azioni e responsabilità limitata non schermisce il rischio, l'irreparabile offesa, e qualche rara fisiologica fuga dai disertoriamo) partiti e contro-partiti in tribunale), o a un veloce aeroplano, il compito di togliergli dei pasticci. Come vede, Giancarlo M. è assai difficile, per un diciottenne, orientarsi nella giungla degli affari, pigliando come bussola la rettitudine. Mi dia ascolto, giovanotto: quelli di giudicare suo padre. Tanto più che, allo stato attuale delle cose, è impossibile capire se il superstite di quattro fallimenti, cioè il coferno di quattro sciagure sfortunate, meriti la degradazione o la medaglia.

Lettera di «Luisella mantovana»:

«Ho un fidanzato non che laurea e, a parte ogni fortunatamente parecchie doti di rarità maschile in ogni ramo della scibile, lo, invece, sostengo che la donna, anche se sprovvista di laurea (come me), ha dei punti all'uomo e le supera in acume, praticismo, iniziative, risorse. Lui, naturalmente, si arrabbia e allora, naturalmente, litighiamo. Venga in mio aiuto, Clara Grifoni, lei che è tanto in gamba, e risponda alla mia domanda: è più intelligente l'uomo o la donna?».

L'ostrica.

Lettera della signora Domenica B., Torino:

«Sono una giovane moglie che lavora e, ogni domenica pomeriggio, mi concedo il modesto divertimento d'un cinematografo. Insieme al desiderio mio e mio marito. Ora non posso vista mi è capitato d'imbrazzare la via vicina che approfitta dell'assenza per tentare degli approcci (a distanza «spericolata» una un gentile signorina, (o) mi comprende). Di solito, allegro e quasi indispensabile situazione, pregando mio marito, non una mossa qualunque, di cambiar posto; ma non sempre è possibile, e così il mio innocente svago è avvelenato. Ho letto che, in America, questi impudenti molestatori vengono messi in gattabuia; più volte mi sono proposta di segnalare l'importuno a mio marito, il quale gli darebbe sicuramente una lezione, facendo terminare l'incidente al Commissariato. Ma una volta lì, ne sono sicura, l'imbecille che ha tanto coraggio sull'oscurità, negherebbe tutto in piena luce, e io passerei per un'isterica e una cerca-scandalo anche agli occhi di mio marito. Come si può dunque difendere da questi impudenti? E come spiega lei che uomini quasi sempre giovani e d'aspetto civile si dilettino di certe turpitudini?».

Io non me lo spiego, ma Freud sì. Nel grande bazar dei complessi c'è, se non erro, una bancarella dedicata a quelli che i francesi definiscono, con una bettola ottica e irrecuperabile «les vicieuses du poteage» e anche «les tactiqueux de l'obscurité», i tattici del buio. Questi sfitici sono antichissimi, certo risalgono all'epoca del diluvio. Se gli sopravvissero, fu perchè il vecchio Noè, permettendo a quell'aberrazione incallito di Noè d'entrar nell'Arca con ogni specie di animali, dal cacatoa alla pulce, permise che tutto l'uomo si salvasse (fece bene! fuor male!). Da allora, i tattici si perpetuano felicemente malgrado la epidemie, i terremoti, le carneficine, il progresso e le guerre. Sì, in America, paese della virtù aggressiva e standardizzata che non tollera alcuna manifestazione esteriore del vizio, questi specialisti del «pudico» e della «mano erratica» fioriscono immacolatamente in guardini; ma l'America è un vasto matriarcato e sia le leggi che i poliziotti rendono difficile all'uomo ogni tentativo «sexy». Da noi, dove la tutela della donna è affidata soprattutto alla donna, questa non ha altri mezzi per difendersi dal sesso maghero, che le unghie e lo spillone. O vecchio, discreto, fulminee spillone da coppelli; che le consiglio di usar con polso fermo e vigoroso, signora Domenica.

Lettera di una «Vedova triste», Torino:

«Non ho figli, né parenti, Sono diplomata, conosco il francese quanto l'italiano, diplomi e canto un po', so tenere una casa e cucinare discretamente. Ho un bell'allegato qua a Torino, una villa in montagna e una modesta rendita; ma tutto questo non mi consola della solitudine, che mi pesa sempre più; mi opprime addirittura, tanto che vorrei tanto fare l'avventura. Vorrei ritorni una famiglia, ma ho 50 anni e in nessun è facile, lei lo sa non sia sposata, felicemente parlando, da trattare alla pariglia (quanto al discorso, poi ne riparliamo che non invecchia). Però, pure trovare l'uomo calmo, distinto e serio che desidererei? Giacchè non vedova, non frequento più la «buona società» e la mascolinità mi manca. Le sembra mi giovi ricorrere agli «annunci matrimoniali», ma non se desiderarmi a farlo. Gentile e cara signora sempre sei brava e piena di risorse: dica lei, se posso farlo».

Se si concede che la vita e i decreti d'incarcerio per affinità del Caso, quanto più si moltiplicano le occasioni, tanto più aumentano le probabilità d'incontrarsi; e l'inserzione a pagamento può essere un mezzo, nè migliore nè peggiore di tanti altri. Ma a lei non la consiglio. La vedova è sola, è bella presenza, con villa in campagna e una rendita» sono molto ricercate dai «signori di stimati, seri, insocievolibili, bisognosi d'affetto»; così ricercate che a volte spariscono dalla circolazione con tutto il loro denaro e le palate. Dopo tante sofferenze? La consolazione della «buona società»! Cara signora: gli uomini sensibili nati bene e che, scapoli o vedovi, hanno raggiunto il cosiddetto della maturità senza problemi di sesso dalla infanzia alla pubertà mai vissuta, credo a me, non hanno da offrire che dei rammendi reali. Allora? Aspettiamo e confidiamo. Grazie a questa rubrica, troveremo bensì e corredini e lavoro e denaro per i bisognosi; perchè non dovremmo trovare un marito che riscaldi il cuore e i piedi freddi d'una Vedova triste?

Clara Grifoni

Moda per le tenniste americane: maglietta di lana cachemir e calzoncini di pelle di daino gialla.

Gli astri: Luna in Cancro congiunta a Urano ed in quadratura a Saturno e Mercurio. Passimo infimo. I più soggetti saranno quelli nati sotto il segno del Capricorno, Vergine e Leone.

Capricorno: evitare in giornata il la famiglia per non dovervi violente reazioni; sarà meno invitati se vi prenderà di vivere bene. Attenzione il rovine tegola. Il colite ed i reumatismi non avranno buona cura inattiva, per es. il «Tre Fontalia» o qualche altra misura affine. L'uomo giovane che sapete, vi vuol bene e perciò ...sul sospetto va eliminato.

Vergine: una buona opportunità, purchè le fallirete la pelle. Questo giorno è fatale e agli

Una bizzarra famiglia sull'orlo del precipizio

AL CARIGNANO

"Tre maschi e una femmina„ di R. Ferdinand

«Tre maschi e una femmina», di Roger Ferdinand, è il titolo della commedia recitata ieri sera al Carignano dalla Compagnia di Luigi Cimara e soci, che in seguito nomineremo.

In «Tre maschi e una femmina» si tratta di una famiglia, elegantemente, signorilmente, anzi riccamente sistemata in un alloggio che, forse a Roma, occuperebbe il piano nobile di una villa dei quartieri alti. Il padrone di casa, industriale che lavora a tutto vapore, circonda di tale lussuoso arredamento — così almeno precisano le didascalie del copione — una moglie ingenua, appassionata, ancor assai bella e quattro rampolli, tre maschi e una femmina, che vagosso un tesoro. Gilberto il primogenito, prossimo a laurearsi in legge e qualche cha può classificarsi un asso, quello a cui venendo, puta caso, a mancare il padre, prenderebbe le redini della famiglia e costituirebbe, per esempio, il tassello connettivo degli altri membri, che non resisterebbero al colpo per l'età e per il carattere; Michele il formidabile; un miscuglio di duro e di tenero; il «poliziotto dilettante» della famiglia; Bernardo è uno zuccone simpaticissimo, sempre l'ultimo della scuola, incapace di concentrarsi nella lettura di un libro; Cristina, la sorellina diciottenne, è quella che ha più lunga di tutti e che si dà le arie di conoscere la vita e gli uomini: e tenta dimostrarlo dicendo — con una sicumera quanto mai amena, e che rispecchia la psicologia abalitata e piena di luoghi comuni delle fanciulle moderne: «Noi donne siamo soprattutto sensibili all'apparenza di un uomo, alla sua autorità. Siamo esseri speciali, bisogna riconoscerlo...» e insiste soggiungendo: «Soltanto noi donne sappiamo essere fedeli, mentre chi può fare assegnamento su voi uomini? Nessuno. Io l'ho sperimentato mille volte!». E confessa ancora ai fratelli sempre più sbalorditi: «Gli uomini sono terribili. Bisogna vederli nel nostro, dietro al giornale, quando si è ospitati. Roba da pazzi, non si può più uscir sole...».

La situazione è questa. Il padre, presa una cotta solenne per una sconosciuta, decide di compiere una sciocchezza madornale, fuggendo con lei. I figli che hanno scoperto la tresca, riescono di impedire al padre di mettere in esecuzione tale enormità. Ma bisogna vedere con quali artifici, con quali invenzioni, con quali «quanti raggiri vi pervengono. Michele ricorre all'espediente di scombussolare il gerulatore obbligandolo a «possedere» per il ritratto che vuol fargli, e poi vuol ricondurlo all'amor coniugale, «modernizzando» la madre e obbligandola ad indossare i vestiti che lui stesso le sceglie, elegantissimi. Cristina, commediante perfetta, si finge ammalata, anzi, impazzita e minaccia il padre, a cui comincia a dar di volta il cervello, di farsi monaca inventando la storiella di un'amica che «ha preso i veli» in seguito al divorzio dei genitori.

Tutto è bello, tutto è caro, tutto è gaio e commovente in questa commedia, scritta con un dialogo abilissimo, spiritoso, malizioso e condotto in modo che fra la trasparenza delle parole burlesche Roger Ferdinand lascia scorgere il substrato drammatico della situazione o a cui i fatti volgerebbero se il balordo disegno del padre si avverasse. La disgregazione di una famiglia; una madre con tre figli sulle braccia, e una giovinetta sopra il ramo, come un passerino appena uscito dal nido. Ma a tutto questo l'autore, molto accortamente, finge di non dare alcuna importanza. Il contrasto fra le parole e il contenuto del racconto è una «ricetta» a cui ormai i più esperti scrittori ricorrono a colpo sicuro. La tragedia non succede. Il padre non partirà e la commedia si conclude lietamente. Molti, moltissimi applausi del pubblico che si è veramente divertito, dimostrandolo con ininterrotta risata. Questa sera replica.

a. q.

La signorina Elinor Vedel, Miss Danimarca, è stata di passaggio a Roma diretta al Cairo.

Altre complicazioni sul caso Pavlova

Roma, giovedì sera.

Il caso Pavlova si va sempre più complicando. E' infatti di alcune sere fa l'intervento al teatro Quirino dell'on. Guglielmo Giannini in difesa dei critici romani e milanesi, difesa della quale furono vivamente sdegnati i milanesi Eugenio Ferdinando Palmieri ed Enzo Ferrieri. I due critici rimanendosi offesi dalle frasi pronunciate contro di loro dall'autore-attore-deputato hanno sporto querela. Ma tutto questo era già noto. Si apprende ora che i critici milanesi hanno formulato un vibrato ordine del giorno di protesta, nel quale viene affermata la piena solidarietà con i due colleghi.

A tale documento Giannini ha così risposto: «La circostanza che il primo firmatario del vostro telegramma sia Bevilacqua, per i cui interessi e nella cui difesa ho parlato, prova l'assurdità di una tale immoralità della duplice veste di autore, riduttore, produttore, importatore, gestore, capocomico, esercente, regista e critico, in cui attività dovrebbe essere sacerdozio, come l'alto esempio di Renato Simoni luminosamente dimostra. Spero che nessuno penserà d'impressionarmi vantando collegiale solidarietà, solo mendicata. Invitovi prendere precisa conoscenza del testo delle mie dichiarazioni volutamente moderate, senza anticiparne interpretazione fantasiose che, comunque, non arresterà mia azione diretta a far cessare insopportabile sopraffazione da parte di dilettanti e di commercianti mascherati da artisti. - *Guglielmo Giannini*».

Ci risulta che l'on. Giannini ha presentato anche un'interpellanza sull'incidente alla presidenza del Consiglio, allo scopo di affrontare definitivamente il problema della incipiente decadenza della critica teatrale italiana.

SPETTACOLI A TORINO

PRIME E RIVISTE

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Berrèto, tel. 44-112

Alfieri: ore 21: Black and White. Carignano: Comp. Cimara-Paul-Ferro, ore 21: «Tre maschi e una femmina» di Roger Ferdinand. Il Teatro (Comp. stabile) ore 21: «Tempo in prestito» di Osborn.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-920: ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Caramia, canta L. Benavente. Castellino 17-21: Orch. Rosa Clot. Fanno Variétà: v. C. Medici, 112. Gaudio: 16 (ba); 21 gran serata. Gay Chanz: 17 e 21 Or. Angelini Hollywood Dance: Orch. Serenata Parisiana: ore 21 Orch. Milidego. Melody Danze Hogino 17 ore 21. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro Principe: ore 21 Orch. Orsetti. Rialto: Scuola ballo c. Tito. 34 Tresenaro, v. Gioliti 1, t. 653-771. Ore 17 e 21-1 Orchestra Casamatta

Augustus Night Club v. Roma 68: Arte var: Or. Tony Stella, Pavesio Columbia Capri v. Gaeta 6 bis, tel. 80-143. Orch. Armand. Attrazioni Astoril Danze: via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3 La Perugina Danza via Goito 15: Orchestra Retaral. Attrazioni. Maison des Artistes, p. S. Carlo 102. Danze 17; 21: Trio Allegrini. Tavernetta Bar Restiere Amandola 10: Comp. Di Nunzio, ca. 1. G. Rovere. C. Lazio Danze attr. 21-3

Auto Mirco Fiela v. Monte Fiela 3 Corso tutti i giorni dalle 10 alle 24.30. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori: «I, ladro» regia Joan Wayne. M. Cliff. J. Lee.

Ariel «Persiane chiuse» M. Girotti, E. Rossi Vittorio minori 14. Corso: «La mantenuta» con Peggy Cummins, John Dall.

Delle: «Viale del tramonto» Gloria Swanson, William Holden.

Lux: «Stromboli» di R. Rossellini con I. Bergman. Prezzi normali Serali ingresso L. 300.

Metro-Cristaller «Via col vento» tecn. spett. ore 15.30 e 20.30. Fr. fer. pomer. 500 sera 900 fest. 600 fest. mattin. 9.30. Posti prenot.

Nuovo: «Il Bravo» John Wayne, M. O'Hara. Regia John Ford.

Parioli: «Pelle di bronzo» tecn. Maureen O'Hara, McCarey. Ap. 10

Vittoria: «Arrivano i nostri» W. Chiari, Mario Riva. Prezzi normali Il lunedì ingresso L. 300.

Alessandra «Barriera» Battentrico A. Nazzari, L. Trenker, Hall. Algeri: «Figlia del mendicante».

Alfieri: «Bellezze in bicicletta». Silvana Pampanini, Crocciolo.

Augustus: «La gloriosa avventura», G. Cooper, A. Leeds, D. Niven Capitol: «I fidanzati sconosciuti» Judy Garland, Van Johnson.

Farnesina: «Cronaca di un amore». Massimo Girotti, Lucia

Hollywood: «I ranch delle 3 carabine», tech. J. Mc Crea, A. Smith

Ideale: «Il canto dell'uomo ombra» Miriam Loy, W. Powell e Comp. Riv. Platino-Ristoro: 16.15 21.15.

Miami: «La volpe tecnicolor» Jennifer Jones, David Farrar.

Nazionale: Ranch delle 3 campane, Tech. Mc Crea, A. Smith. Pl. 135.

Principe: «Ranch delle 3 campane», tech. Mc Crea, A. Smith U. 22

Statuto: «La volpe» technicolor.

Astri: «Sarelle in armi». Ap. 10.

COM: «Richiamo foresta» Ap. 15.30

Mignon: «Incrocio pericoloso» 2 Film

Olimpia: «La corsara» technicol. Poi: «La rosa nera» technicolor.

Nuova: «Vulcano» Magnani. A. 10

Regina: «Arrivate cavalieri». Var.

Romano: «Per tutta la vita» e Rivista. Ferro 16.15 e 21.15.

S. Felice: «Siamo fatti così» Loretta Young, Warner Baxter.

Esperia «Furiana è bionda» Turner Imperiale: «Desiderami» Varietà italiano: «Madame Bérary».

Miralfiorì: «Lame Toledo» Ap. 19. Vittoriale: «Davide Copperfield».

Ellisse: «Capitan Cuna J. Wayne. Fregus: «Cena delle beffe» Rassel. Rueda Rit. Rosetta D'Angeli.

S. Paolo: «Figaro qua Figaro là»

Corallo L. 80-511 «Domani è troppo tardi» Anna M. Pierangeli.

Eridano «La rosa di Bagdad» tech.

Orcgia: «Storia di una capinera».

Nadiani: «Figlio di Lassi» tecnicol. V. Velasio «Il brigante Musolino», Silvana Mangano, Amedeo Nazzari

Astra «Vacanze al Messico» tech. Sermini: «Non puoi impedirmi d'amare» Cary Grant, G. Lombard.

Excelsior «Cielo di fuoco» D. Rock Odeon: Abbandonata viaggio sono

Alfa: «Portatrice di pane» Var. Aurora Bandiera, eventuale ancora Brasile «I 3 moschettieri» tecnic.

Fortuna: «L'amante indiana», in tecnicolor. James Stewart.

Orfanotrofio (Barca): «La freccia nera» Palermo: «Isola della gioia».

N.Parasi: Scandalo internazionale.

Sociale: «Zingfield Follies».

Gabbiria «Ambra» tecn. Parsall. Delfino: «Delitto al microscopio» Italia: «Safari» D. Fairbanks.

Moderno: «L'avventura» con dal marco tecnic. Joan Fontaine

Piemonte: «I mogli Barbablù. Totò S. Carlo (Nicolaus): Sogno Zorro Spezia: «Fiorenzi traviata» Kazal

Alba: Famiglia Stoddard Bergman. Apollo: «Sonno disonore».

Edera: «Generentola» tecnicolor Lucento: «Safari» Fairbanks e Rivista Talmo-Ciabotto-Orbochi. Lumiere: «L'uomo che parla. Totò

ULTIMO ARRIVO:
ZEPHIR a L. 580 l'etto
filato esclusivo di cortonova una pettinata in nuove assortimento di colori nei negozi specializzati di filati
V. Converso
TORINO - Via Roma, n. 8 angolo Piazza Castello
Via Po 38 - Corso G. Cesare 90
AL

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Fiori d'arancio

Una sera dello scorso mese Paolo de Siterne si è recato a salutare i genitori nel vecchio palazzo di famiglia. Li ha trovati in salotto intenti a sfogliare i settimanali illustrati. Dopo preamboli ha tenuto loro questo discorsetto:

— Cara mamma, caro papà, ho ormai ventisette anni, mi sono preso la laurea, ma terminata la guerra e me la sono passata a modo mio. Alla mia età credo che un uomo abbia il dovere di formarsi una famiglia. Mi imbarco domattina per New York. Mi si è molto parlato di una signorina di laggiù, miss Tremlett, figlia del re dei sigari. Credo anche che si imbarchi anche lei domani per ritornare a New York. Non la conosco ma mi si è parlato molto bene di lei, e mi si è detto che ha una dote di molti milioni di dollari. Penserò io a ridare le dorature al vecchio blasone di casa. Va bene? Un bacione e arrivederci.

Tenuto questo discorsetto Paolo de Siterne uscì con passo elastico dal salotto mentre i genitori commentavano compiaciuti la sua serietà di propositi e la sua avvedutezza che gli avrebbe certamente reso la vita facile.

Quella stessa sera Giacomo Linoty e quella medesima ora, entrava nel salotto dove i suoi genitori andavano sfogliando gli illustrati della settimana e giovialmente diceva loro:

— Buona sera, papà, buona sera mamma... parto per New York domattina. Ma sì. Mi faccio una giterella laggiù per accompagnare Minichetta, la ballerina dell'Eldorado scritturata dalle «Follies» di Broadway. Non la conosco ancora personalmente, ma sono ben deciso a spassarmela con lei. Direte che non è una cosa seria, ma vi assicuro che è invece serissima. Ho fatto dei conti su ventisette anni, mi sono preso una laurea, un paio di medaglie in guerra, mentre papà faceva in borsa un sacco di quattrini per tutti, e mi pare di avere il diritto di spassarmela a modo mio per tutti. E' una delizia di creatura. Ciao a tutti.

Con questo disinvolto saluto Giacomo Linoty lasciò i suoi genitori che con tristezza commentavano:

— Davvero meritavamo di essere più fortunati... ora ben ora che mettesse la testa a partito, e invece... mah! è una testa così. Dio lo salvi. Una ballerina!

I vecchi conti di Siterne hanno fra i loro amici un americano che li va a salutare ogni lunedì. Ieri questo amico americano ha tradotto per loro una notiziola apparsa nella rubrica «Corriere teatrale» del *New York Herald*.

«Romanzo d'amore. Diamo per primi la notizia del matrimonio che si celebrerà la prossima settimana fra la dilettante signorina Minichetta, di Parigi, prima ballerina ora alle Follies di Broadway, ed il nobile Paul de Siterne, pure di Parigi, appartenente alla vecchia nobiltà di Fraccia. I fidanzati si sono conosciuti a bordo del *Mauritania*, col quale giunse nella nostra città la ballerina parigina Minichetta. Si sono appunto conosciuti alle prime della rivista nella quale si esibisce alle Follies di Broadway la deliziosa ballerina di Parigi. Ai fidanzati i nostri auguri».

Anche l'agente di cambio L. Linoty ha un amico americano che ogni sabato gli rende visita. Ed è stato appunto questo amico che ha tradotto alla signora ed al signor Linoty la notiziola apparsa nella rubrica mondana del *New York Herald*.

«Fiori d'arancio. Apprendiamo che miss Maud Tremlett, l'ereditiera dei re del tabacco, si è fidanzata con un giovanotto elegante della ricca borghesia parigina, signor Giacomo Linoty. I due giovani sono giunti a New York circa un mese fa a bordo del piroscafo *Mauritania*, col quale giunse nella nostra città la ballerina parigina Minichetta. Si sono appunto conosciuti alle prime della rivista nella quale si esibisce alle Follies di Broadway la deliziosa ballerina di Parigi. Ai fidanzati i nostri auguri».

Fischer

Le mosche sulla carta da parato. (Dis. di Poyet).

— Secondo me questo quadro moderno vuol raffigurare un uomo che cerca di capire il prossimo sistema elettorale francese!...

(Da «Carrefour»)

— Per la 194ª volta. Vuoi diventare la mia 218ª sposa?...

(Da «Le Rire»)

Fascino slavo

Parca in un pubblico giardino. Una bella giovane bionda dissimula occhi blu, profilo soave, mento petulante, bocca meravigliosa. Quando guarda affascina. Sta leggendo assorta. Un giovanotto tipo provinciale, naso a patata, occhi grandi, svagati, bocca da clown, la sbircia e non osa avvicinarla.

Si fa coraggio, l'accosta e parla.

— Cosa legge di bello, signorina?

La signorina non lo guarda e risponde: — Così... per passare il tempo...

— Scommetterei che è un romanzo d'amore.

— Ha indovinato, d'amore e d'avventura.

Augurio

Un nuovo sindaco celebra per la prima volta un matrimonio. Cerca una frase di circostanza da indirizzare agli sposi. Cerca, cerca disperatamente, poi dice:

— Io vi auguro, io vi auguro nella vostra vita molti giorni come questi!

— La legge per distrarmi e l'amore mi piace tutto! Ciò che mi piace di più è il cine!

— Anche a me!

— Come andrei volentieri al cine con lei!

— Perchè proprio con me?

— Perchè è una bella signorina, proprio di quelle che fanno il fascino slavo.

— Gli altri me l'hanno detto. D'altronde gli uomini sono tutti uguali. Gran complimenti poi messi alla prova...

— Che sorriso! Che sguardo da fatalona.

Si avvicinò

— Fermo con le mani!

— Non posso resistere, è troppo carina e non so che cosa pagherei per darle un bacio

— Cosa corre!

— Così rapido! Un bacio, uno solo! — e le afferrò una mano.

— Sposato? — chiese lei.

— No, celibe! E lei?

— Nubile!

— Andiamo d'accordo! Che bella bocca! Non gradisce i baci?

— Sì, ma prima voglio vedere un uomo allo mio ginocchio!

— Eccomi!

Non c'era anima viva e il giovane s'inginocchiò davanti a lei contemplandola.

— Mi fissi negli occhi.

Ella lo fissava. Egli, immobile abbassò lo sguardo di quegli azzurri occhi fosforescenti.

Pochi secondi poi egli si alzò, esclamando:

— Un bacio, uno solo.

— Conosceta il Cyrano?

— No...

— Il famoso brano sul bacio di...

— Rostand?!!

— Ma che! Rostand! — e si mise a ridere. I denti brillavano come perle. — Se proprio volete un bacio, obbeditemi. Io sono romantica e ho le mie idee!

— E allora ai chini su di me... così... mi cinga la vita... piano, dolcemente; ora accosti lentamente la sua bocca alla mia e... non più d'un secondo, mi raccomando...

Il giovane obbedì e affascinato. Respirava il paradiso. Ella lo respinse dolcemente.

— Dio! — delirava lui — facciamo il bis!

— Basta!

Ella si alzò. Era snella, magnifica e vestita con gran buon gusto.

— Come si chiama?

— Egle — rispose e se ne andò svelta lasciandolo in asso.

La rincorse chiamandola a nome:

— Egle! Egle!

Ma Egle era sparita e stanava fra le piante un fotografo con tanto di macchina che rideva a più non posso.

— Che c'è da ridere? — urlò arrabbiato il giovanotto. Siete caduto in trappola!

La signorina Egle è direttrice di una ditta di cartoline illustrate e dovendo riprodurre dal vivo a tête amoreuse, cerca in trappola il primo cretino che...

— Cretino poi... — si ribellava.

— Minchione... che buon e lo fac... prendo le fotografie... E così cercava mentre se ne andava — la settimana vi troverete in tutte le vetrine, da tutti i tabaccai e da tutti i venditori di cartoline illustrate della provincia...

Era sparito.

Il poveretto era come inebetito.

— Maledetto — esclamò, avviandosi — il fascino slavo e chi l'ha inventato!

G. Drovetti

Rabbia

Accorso presso una donna che è stata morsa da un cane arrabbiato, il medico le dice:

— Signora, non posso nascondervi che il vostro caso è grave. Se avete delle ultime volontà da esprimere...

La donna prende carta e penna e si mette a scrivere. Dopo un po' il medico osserva:

— E' ben lungo il vostro testamento.

— Testamento? No, no, è la lista delle persone che vado subito a mordere!

— Mio marito ha il nuovo dito gap nello stomaco, dottore. (Da «Pardon my sex doctor»)

Un caso psichiatrico

Agli esami per l'ammissione al corso di allievi piloti, il colonnello medico, eminente psichiatra, pone al candidato il seguente quesito:

— Immaginate di trovarvi, in tempo di guerra, a bordo di un aereo in cui cominciano comparti un'estrema tensione nervosa. All'improvviso, il primo pilota vi fa sapere, con voce stravolta, di essere tormentato da voci misteriose. Voi che cosa ne arguite e che fate?

— Non saprei, signor colonnello...

— Come, non sapreste? O non mi avete capito oppure manca completamente la voi il potere taliberio delle reazioni emotive!

— Veramente, signor colonnello, io...

— Insomma, le cose non può mica, sembrarvi naturale! Vi è forse mai capitato di sentire delle voci...

— Per dire la verità...

— Lasciateci finire. Dicavo: sentire delle voci, mentre eravate solo nella stanza, nel cuore della notte, quando tutt'intorno era silenzio?

— Signorsì, mi accade sovente...

— Ma io intendo dire: voci che non sapete, non immaginate da dove possono venire, voci di persone mai viste che vi rivolgono delle domande.

— Appunto signor colonnello, ieri ho sentito queste voci per tutto il giorno.

— Ma è maudito! Qui mi mandano degli schizofrenici per farne dei piloti!

— Scusi, signor colonnello, io non sono schizofrenico, sono telefonista al Comando.

re.

Contagocce

La figlia di un ricco industriale, che ha l'abitudine di vedere soddisfatti tutti i suoi capricci, è corteggiata da un giovane il quale, un giorno, dice all'industriale:

— Signore, ho l'onore di chiedervi la mano della signorina vostra figlia.

— Sì, amico, io vi ho già. Ma dovete prendervi solo quella che è sempre sul mio portafoglio!...

La bella signora Johnson parla di suo marito, settuagenario. Una delle sue amiche le dice:

— Mi domando ancora perchè l'hai sposato!...

— Oh, è semplice. Avevo la scelta fra due vecchi ugualmente ricchi e allora ho preferito il più simpatico!...

Un tizio annuncia ai suoi amici che si è fidanzato. In coro gli domandano:

— E' giovane? E' graziosa?

— Mi porta 3 milioni di dote!

— Ma allora non è il famoso matrimonio d'amore che tu sempre operavi.

— Sì, mi sposo per amore perchè lo adoro il denaro...

Un tizio si presenta al nuovo curato e lo invita a pregare, la prossima domenica, per Mary Flynn. Ripete la stessa cosa altra domenica e poi, un giorno, viene a dirgli che non è più necessario continuare.

— Perchè, è morta o è guarita?

— No, ha vinto il Gran Premio di Liverpool!

Un bravo curato fa una predica sul Paradiso e l'Inferno. Terminato il suo sermone, si rivolge ai parrocchiani e dice:

— Coloro che desiderano andare in Paradiso si alzino.

— Tutti i presenti si levano all'impiedi meno un vecchietto che se ne sta tranquillamente seduto.

Il curato l'interroga:

— Ebbene, padre Eusebio, voi non volete andare in Paradiso?

— Sì, signor curato, ma non subito!...

— Non sarete fortunato: io sono già fidanzata.

— Ebbene... aspetterò!...

(Da «La Presse»)

Quintali di salame arrostiti in un incendio

Mondovì, venerdì sera.

Un pauroso incendio è scoppiato stanotte in Castellino Tanaro nell'essiccatoio di proprietà di Angelo Ghigliano. Nel locale si trovavano ad essiccare parecchi quintali di salami appesi alle mastrelliere. Per cause non precisate, le mastrelliere hanno ceduto, facendo precipitare i salami sui bracieri accesi per l'essiccazione. I vicini ed il proprietario sono accorsi troppo tardi, richiamati dall'odore del migliaio arrosto e hanno solo potuto evitare guai peggiori riuscendo a spegnere l'incendio che minacciava di estendersi a tutto il locale. I danni ammontano a circa 800 mila lire.

Atroce morte d'un giovane

Desio, giovedì sera.

A Varedo, il ventenne Carlo Pagani stava procedendo alla riparazione di un autocarro disteso sotto la parte posteriore dopo aver rialzato l'automezzo. Per disgrazia in seguito a slittamento del crik, l'autocarro si abbassava improvvisamente e il Pagani riportava lo schiacciamento della testa. La sua morte deve essere stata istantanea. Solo dopo un'ora dalla sciagura il padre del giovane faceva la dolorosa constatazione della fine del figlio. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per un'inchiesta.

Condannato a 18 anni l'uccisore della ragazza rapita

Siracusa, giovedì sera.

Si è concluso alla Corte di Assise il processo a carico di tal Giuseppe Di Stefano di anni 20, imputato di omicidio nella persona della quindicenne Concetta Giuncoso, che aveva divisato di sposare, e altre cinque persone, tra cui l'ex-fidanzato della ragazza, per tentata violenza carnale e i genitori dell'omicida per il reato consensuale del ratto.

Il tragico episodio avvenne nelle prime ore del 25 Aprile dello scorso anno, quando il Di Stefano, preso da gelosia — a suo dire — per essere stata la ragazza posseduta dall'ex-fidanzato, Ignazio Vella, uccideva nel sonno la giovane con tre colpi di stiletto e tentava quindi di uccidersi con la stessa arma, rimanendo gravemente ferito.

La Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha emesso la sentenza con la quale dichiara il Di Stefano colpevole di omicidio, di calunnia, di ratto di minorenne e di detenzione abusiva di arma, con le attenuanti generiche e con l'attenuante del fine di matrimonio e lo condanna ad anni 18 e mesi otto di reclusione.

Per il reato di tentata violenza il Vella è stato condannato ad anni uno e mesi sei di reclusione. I genitori del Di Stefano sono assolti per insufficienza di prove, gli altri due imputati dovranno scontare: uno un anno, l'altro, quattro mesi di carcere.

L'Amiotti in aprile alle Assise di Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

La Corte d'Assise di Vercelli si aprirà l'11 aprile prossimo sotto la presidenza di S. E. Pisa. Nel calendario delle udienze figurano nell'ordine: il processo a carico di Alessandro Maffei, Annibale Cerri e Giuseppe Bellomo, imputati di rapina e di furto; il procedimento a carico di Domenico Panizza, Guido Venesio, Terzilio Verquesi e Pietro Berri, imputati degli incendi nella campagna della zona di Trino Vercellese durante lo sciopero dei braccianti agricoli nello scorso autunno. Chiuderà la sessione l'attesa processo a carico di Giuseppina Amiotti, di Varallo Sesia, imputata dell'omicidio del marito Aldo Buscaglia. La pubblica accusa nel primo e nel terzo processo sarà sostenuta dal dott. Del Pozzo, nel secondo dal dott. Marri.

Quintali di salame arrostiti in un incendio

Mondovì, venerdì sera.

Un pauroso incendio è scoppiato stanotte in Castellino Tanaro nell'essiccatoio di proprietà di Angelo Ghigliano. Nel locale si trovavano ad essiccare parecchi quintali di salami appesi alle mastrelliere. Per cause non precisate, le mastrelliere hanno ceduto, facendo precipitare i salami sui bracieri accesi per l'essiccazione. I vicini ed il proprietario sono accorsi troppo tardi, richiamati dall'odore del migliaio arrosto e hanno solo potuto evitare guai peggiori riuscendo a spegnere l'incendio che minacciava di estendersi a tutto il locale. I danni ammontano a circa 800 mila lire.

Atroce morte d'un giovane

Desio, giovedì sera.

A Varedo, il ventenne Carlo Pagani stava procedendo alla riparazione di un autocarro disteso sotto la parte posteriore dopo aver rialzato l'automezzo. Per disgrazia in seguito a slittamento del crik, l'autocarro si abbassava improvvisamente e il Pagani riportava lo schiacciamento della testa. La sua morte deve essere stata istantanea. Solo dopo un'ora dalla sciagura il padre del giovane faceva la dolorosa constatazione della fine del figlio. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per un'inchiesta.

Corso di pedagogia familiare

Questa sera, alle ore 21, in piazza Arbarello 8, la dott. Matilde Tettamanzi e i prof. Maria Vittoria De Andreis e Mario Sarcinelli parleranno sul tema: «L'educazione femminile e la preparazione della donna alla vita familiare». Sabato, alle ore 17, colloquio dei corsi. Sugli aspetti del compito paterno nell'educazione dei figli e parleranno i professori Delaroseti, Mazzucco Costa e Lolini Guarnieri. L'ingresso è gratuito.

La scienza per tutti

L'acqua

L'acqua è il liquido più abbondante in Natura. Si trova ovunque, meno che ai piani superiori delle case e nei bacini delle società idroelettriche, dove scarseggia sempre. Essa esercita una funzione importantissima nell'economia degli esseri viventi. Le economie più rilevanti dovute all'acqua sono realizzate dal latte. L'acqua conserva l'equilibrio nelle condizioni meteorologiche della Terra. Il vino, invece può far perdere l'equilibrio e mandare per terra.

L'acqua delle sorgenti è dolce e limpida. Quella dei fiumi è dolce ma torbida, come il caffè familiare.

Nel mare, l'acqua è salata a causa dei miliardi di acciughe e di merluzzi che ci vivono. Nell'acqua del mare vivono le leggendarie sirene che affascinavano e attiravano gli uomini. Oggi, le sirene, anzichè attirare spingono istintivamente alla fuga. Con l'acqua si fa il vapore e col vapore si fanno andare i treni. Potenza del progresso: oggi i treni a vapore, domani forse elettrici, quelli che andranno ad uranio. E pensare che una volta c'erano treni che andavano a Sassi (Torino) oppure ad Erba (Como).

Anche per l'acqua è questione di gusti: i romani gustano l'Acqua Marcia, i giovanotti preferiscono l'Acquaparade, le ragazze l'Acquamarina (sull'anello di fidanzamento). Le acque minerali sono le più bevute. Per i farmacisti.

LEA

romanzo di VIRGILIO BROCCHI

Trovandosi a Capri per un periodo di convalescenza dal figlio Renato, che ha perduto la madre all'età di un anno, lo scrittore Ovidio Verniari partecipa al Quisisana a una specie di commemorativo banchetto natalizio, durante il quale si innamora di una bellissima ospite, Lea Viezzi, artista. La «fidanzatina» è reciproca ed essi si ritrovano al Quisisana, dove egli le reca un suo libro: «Il solco». C'è solo una cosa che può dividerli. Per lui la salute del suo piccolo Renato; per lei il marito, di ritrovano segretamente al «Faloia». Lea dà un concerto a Napoli, al quale assiste anche Verniari. All'albergo si combina di fare il giro dell'isola in barca. Lo scrittore non potrà vedere Lea. Renato è colto da forissima febbre. Verniari ne ha rimorso.

Prima di ogni altro esame egli scopre il bambino per assicurarsi che non avesse sulle cosce o sul petto i segni della febbre esantematica. Nulla! E il medico parve respirare più tranquillo. Ma quando ebbe appoggiato l'orecchio alla gracile schiena di Renato, dicendogli «respira», lo gli vide una riga diritta in mezzo alla fronte:

— Niente di serio — egli rispose alla mia interrogazione — ma sarei anche più tranquillo, se il nostro piccino non avesse avuto una cosa lunga bronchite.

— Una ricaduta?

— Al bronchi nulla... solo un piccolo focolaio alla base del polmone sinistro; un inizio di focolaio piuttosto che un vero focolaio. Ce ne siamo accorti a tempo, e ora qualche iniezione di penicillina subito la domeremo.

Oggi la penicillina è prodotta anche in Italia con tale abbondanza che ogni farmacia ne tiene una scorta e può darla a chiunque la chieda. Ma ieri valeva dell'America scarsamente; perciò era concessa solo per casi veramente gravi per i quali erano rappresentate uno specifico di sicuro effetto, e non fosse scluse come m'era avvenuto proprio a Capri dov'era stata largamente usata per curare «polmoniti da febbre esantematica» sui quali nulla poteva.

Anzi lo scrupolo di evitare lo sciupio del farmaco prezioso aveva determinato un provvedimento di estremo rigore per cui esso non poteva essere concesso se non dal medico provinciale.

Bisognava dunque mandare un messo alla Prefettura di Napoli perchè riportasse immediatamente le «unità» di penicillina che il dottor Cerniari richiedeva.

Ma come trovare un messo intelligente e autorevole che sicuramente ottenesse dal medico provinciale il farmaco da cui dipendeva la salvezza di Renato?

E poi... il primo piroscafo del pomeriggio era già partito, e il secondo partiva troppo tardi e sarebbe giunto a Napoli quando già gli uffici della Prefettura erano chiusi:

Dissi:

— Vado io subito, noleggiando un motoscafo.

— Aspetti, — disse il dottor Cerniari — può darsi che ella uno di quei pomeriggi in cui il nostro amico De Sangro va a Napoli col suo motoscafo. Provi a telefonargli.

Il Del Sangro era il ricchissimo proprietario della villa Anastasia e della preziosa collezione artistica, dove avevo avuto da Lea il primo bacio.

Telefonai; risposa lui stesso:

— Io non vado, ma il motoscafo è a sua disposizione; la prego di approfittarne, se mi vuol fare un immenso piacere. Telefono al «marinaio» di attendermi già a Marina grande allo mordere della funicolare. Lei si faccia riconoscere agitando un fazzoletto. Io ringrazio pra lei del grande piacere che mi avrà dato; domani mi telefoni per darmi la felicità di sapere il suo bambino guarito.

Il mare fulgido era lievemente increspato; volammo sulla lieve marietta; sorpassammo il piroscafo partito un'ora prima di noi; alle quattro eravamo all'Annunziatella; approdammo il giovane marinaio mi disse:

— Io non mi muovo; sia quanto occorre...

C'era sul molo un tassì, mi feci portare in Prefettura. Mi presentai al medico provinciale. Era una specie di gigante, dalla vasta faccia che spiccava simpatia umana; nascondendomi mi accarezzava le mani. Mi rispose:

— Lei è lo scrittore Verniari, non è vero? Io non leggo romanzi; ma a casa mia se ne possiede; le mie donne le vogliono bene. Per ringraziarla le dò tutta la penicillina che può occorrere, e anche un po' di più. Non posso farle correre il rischio di dover tornare da Capri un'altra volta... Ma dal ghiaccio in casa? Un frigorifero? Meglio ancora; mi renderà a suo tempo i flaconi che le saranno avanzati.

Mi accompagnò lui stesso con la sua macchina al molo dove il motoscafo aspettava.

Dissi al marinaio:

— E ora corriamo per arrivare in tempo...

— A costo di far scoppiare il motore, arriveremo per la funicolare delle sette; come se si trattasse di salvare mio figlio.

Io adoro i Siciliani e i Napoletani proprio per questo spirito di calda umanità che è in loro più caldo che negli altri Italiani.

Il mare si era fatto più irrequieto; era tutto un fremere di creatine bianche. Il marinaio soggiunse:

— Indossi questo cappotto impermeabile; c'è il rischio di essere inzuppati.

Avevo la sensazione di volare sulle creste spumeggianti delle onde; alle sette approdammo; corsi alla funicolare che aspettò qualche minuto prima di salire diritta la costa fiorita di ginestre. Mi aprii il varco tra la gente che affollava su la piattaforma d'approdo; e feci quasi di corsa la strada di villa Artusa.

Il mio piccino ardeva; durava fatica a tenere gli occhi aperti; mi sorrise vedendomi entrare:

— Grazie papà mio, che hai fatto tanta fatica per me.

— Sono andato e tornato volando; e ho portato la medicina che ti farà subito guarire.

— Sì, papà; ma adesso non lasciarmi più.

Mancava un quarto d'ora alle otto quando gli feci la prima iniezione; e per non lasciarlo neppure per pochi minuti, mangiai un boccone nella sua camera.

Feci la seconda iniezione esattamente un quarto d'ora prima delle ventitre.

Sebbene fosse già così tardi c'era ancora con noi il dottor Cerniari; non aveva voluto coricarsi prima di aver rivisto Renato.

Congedandosi mi disse:

— Non si sorprenda se l'effetto della penicillina non sarà fulmineo, dal momento che è sicuro. Di solito la febbre scema sollanto dopo la terza e talvolta dopo la quarta iniezione. Quel che importa è che tra iniezione e iniezione non trascorrano più di tre ore; per non annullare l'efficacia del farmaco.

Lo seguii; perciò quando Raffaela inciata perchè mi coricassi un poco le risposi:

— Coricati tu; io non potresti sostituirmi perchè non hai il coraggio di fare iniezioni. Domani dormirò io se le iniezioni non saranno più necessarie, come è certo.

19ª PUNTATA (Continua)

MANTENERSI AGILI

Scalpiccio per dimagrire

Correte facendo quattro passi ad andatura normale e scalpicciate rabbiosamente per altri quattro il più veloce possibile. Continuate ad alternare i due modi fino ad avvertire i sintomi della stanchezza.

OGGI alla radio

RETE ALTISSIMA. — Ore 17: Per i ragazzi: «La principessa Frollolandia»; 17,20: Vita musicale in America; 18: «L'angolo», settimanale di letteratura e arte; 18,30: Vedetta al microfono; Convivium Ciullo; 18,50: Quarantamila; 19: Il Contemporaneo; 19,30: Mondoverdi; 19,50: Orchestra diretta da Carlo Cargnelli; 20: Giornale; Sport; 20,15: «Sette fuoi in armonia» (Programma di radiomusiche per l'ordinata brigata).

Ore 21,5: «E il cadetto Winslow s», commedia in due parti e cinque quadri di Terence Rattigan, compagnia di prosa di Roma, con la partecipazione di Alda Mileschi e Adolfo Geri, regia di Anton Giulio Majano; 22,10: Ora! al Parlamento, Giornale; 22,30: Mauro Guarnieri trasmette Haydn: Quartetto in mi maggiore op. 77 n. 1 per due violini, viola e violoncello; e) Allegro moderato, b) Adagio, c) Minuetto, d) Finale (presto). Dal Chiostro antico.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: Pagine scelte da «Manuela» musica di Pasquale La Rotella; 18,20: Attualità sportive; 18,30: Canzoni Elio Salvini; 18,40: Posta aerea; 19,10: Musiche richieste; 20,30: Giornale, sport.

Ore 20,40: «Esse ogni sera», fantasia musicale di Vercelli. Orchestra moderna diretta da Ernesto Fioroli. Orchestra ritmica diretta da Riccardo Malipiero; 21: Concerto sinfonico italiano in Europa: Francia (intervista giornalistica di Mario Ortensi); 22,45: «Il mio ritratto» (schizzi di Benaroya e di Hollywood); 23,10: Ora! al Parlamento, Giornale; 23,30: Armonie di Milano e la sua orchestra; 24: Chiusa notturna.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni ad onde corte su m. 17,92; 48,86; 50,17 e 212,87). Ore 21: Musiche di Charles Ives: «La domanda inutile» su e opere corali su un coll. Direttore Dino Sanpaolo.

Corso di pedagogia familiare

Questa sera, alle ore 21, in piazza Arbarello 8, la dott. Matilde Tettamanzi e i prof. Maria Vittoria De Andreis e Mario Sarcinelli parleranno sul tema: «L'educazione femminile e la preparazione della donna alla vita familiare». Sabato, alle ore 17, colloquio dei corsi. Sugli aspetti del compito paterno nell'educazione dei figli e parleranno i professori Delaroseti, Mazzucco Costa e Lolini Guarnieri. L'ingresso è gratuito.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ABBIGLIAMENTI argenti, bigiotterie, gioielli, orologi, rivolgersi alla Ditta Mastanza Cristina 112, telef. n. 669.542. (Vendita anche rateale).

ASSORTIMENTO qualsiasi di articoli e macchine per cucire, grammofoni, radio grammofoni, radio, macchine da scrivere, ecc. Prezzi convenientissimi. Via Bellezia 2, 1° piano, Torino. Telefono 61-507.

A.V.R.A.*, Piazza Micca 6, Libreri, bibliografi, filatelisti: ultima partita bloccotti carta cannetè terra, bordini bianco marrone, inoltre buone occasioni.

BASCULE automatiche portate, Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovannin, S. Chiara 5.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via A. Doria 3, tel. 61.879.

PETTINATRICI, parrucchieri, i vostri capelli vi fanno invidiare, vendesi lozione accelerante. Facilitasi pagamento. FAT a Cuneo dal Trasporto, Fossano 96. Telefono 62-196. 1486

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

ATTENZIONE cuscinetti bombati, tamponi, Bologna del meccanico, Calligaris, corso San Maurizio 15, telef. 81.186.

PAVIMENTI battuto cemento lotti piani cunicoli, prezzi convenientissimi. Telef. 78-296.

TAPPEZZIERE ditta fabbrica rimane posizione sedili, arredi mobili, ecc. Prezzi modici. Via Montebello 17, telefono 81.826.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p.p.

A persona seria, cultura, disponga quattro 1.000.000, offresi ottima possibilità collaborazione attività nuova società. Telefono 49-009. 4416

ARIANO drogheria alimentari bottega Lire 1.500.000 Vergnano, Principe Amedeo 38.

ARIANO rivendita pane cedesi causa morte con vera occasione, alloggio. Vergnano, Principe Amedeo 38. 4317

ARIANO panetteria forte quantitativi contanti parlerianza alloggio. Vergnano, Principe Amedeo 38. 4317

ARIANO diversi privati 7-8-5 camere Porta Nuova, Galileri 10 bis, tel. 65-187.

AGENZIA Frana, fiduciari in ogni paese città, provincia, rivendite pane, latterie, drogherie, mercerie, bottiglierie, alimentari, ogni zona, ogni paese, lotte con alloggio. 4458

ALIMENTARIO 3 vetrine, alloggio, forte lavoro, cedesi 2.000.000, Balbo, Sacchi 24.

A.V.R.A.*, Piazza Micca 6, Libri scelta, antiquariati, primo piano, 4 locali disimpegni, uso studio, commercio, affitto.

CEDESI locali grandi piccoli qualsiasi uso. Crevacuore, Cornaia 27, telefono 50-127.

6 APP. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI alloggio* prezzi ragionevoli diverse zone. Rivolgersi Crevacuore, Cornaia 27. 4270

AFFITTASI alloggetto uso ufficio, negozi, uso cucina, camera, Rita, Garibaldi 46. 4440

AFFITTO alloggio ammobiliato signorile 3 camere cucina bagno servizi Franchi, Torinese, Telefonare 20-806.

CERCASI alloggetto ammobiliato camera con uscita uso cucina. Telefonare 61-445.

CERCO 3-5 camere centrali ottimo condizioni, cambio 4 cucina. Telefonare 61-583, ore ufficio. 12150

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 30 p. p.

ABILE dattilografa assume lavori presso domicilio. Telefonare 775-985.

INGLESE insegnante o signorina impartisce metodo pratico. Scrivere casella 6150, 571, Torino. 4431

REGIRO impiego offresi applicando mia monografia all'ingrosso. Scrivere casella 6183, 571, Torino. 44317

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

GIOVANE giudizio lavorando progetti semplici. Scrivere Colli, Nizza 33, Firenze.

CERCASI operaio specializzato serio ed attivo, Rocco, corso Rosselli 11.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.

BREVETTO cerca piazzisti, propagandisti zone libere. Scrivere: Palmerino, Garlenza (Pavia).

La preoccupazioni

d'affari non disturbano, la sera, dall'amore di sposi che riscoprono dolcezze antiche.

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

RIBERIA cerca piazzisti introduci buona provvigione. Telefonare 71-526.

STIPENDIO provvigione offresi rappresentanti direttamente automobilisti Autofinanziamento investendo, a Italo s, casella postale 87, Genova. 4420

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

A abile accreditato istituto informazioni affidatevi per segnalazioni investigazioni, sorveglianze, accertamenti privati delicatissimi ogni natura. Servizio internazionale specializzato Cav. Carvelli, Cavour 8, telefono 891.881.

ACQUISTANI gonnelle bottiglie, damigiane, carte, libri vari. Depurazione damigiane. Telefono 78-833.

ACQUISTO bottiglie, damigiane, carte, libri, rottami ferro, vari. Telef. 86-936.

ATTENZIONE: matrimoniali 58.000, singole 31.500, salotti 98.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).

ATTENZIONE vendo apparecchi lumi, reggilampade vere occasioni. Rivolgersi Accursio, affettatrici, tritacarni, macchine caffè elettrici, Piazza Repubblica 14, Cinema.

FABBRICA mobili classici moderni; esposizione permanente, facilitazioni. Giovanna, Principe 8. 14726

LIBRERIE, cartonaie, lavori, bandelle, cartelline, stradenarii papeti, affari. Roll, Principi Acaja 48 (Casa Bonfire).

MAGLIERISTE, stagnatine, ai soci di cooperativa garantiamo la fornitura delle vostre macchine. Cavalle, v. Vittorio 71.

MOBILI arredamenti vedo convenienza, facilitazioni pagamento. Rovesio, via Belfiore 41 str. via Valperga Caluso.

PELLICCE pagi tipo, prezzi fabbricanti, anche rateali. Parma, Mod. Cristina 184.

PELLICCE? vendita straordinaria permanente 150.000; ricicio, manga, lunga, 68.000; opossum, martin, ranocchi, scoiattoli 98.000; lontre 68.000; marmot, visone, castoro 110.000; nazzeri, ermelli 7.000; colli persiani, visoni, leopardo e prezzi corrispondentemente. Corinna Novello, Carlo Alberto 37. 18126

RADIORIPARAZIONI, Bergonzi Pietro, piazza Carignano, telefono 46-340. Correttezza, puntualità, economia.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

AGENZIA Rizzo, corso Brescia 44. Le migliori macchine: Giuliette 26, R.M.E. 45, Nuovi 125, Berlina, 1100 TI-57 Triumph bicilindriche; motocarri Bromme. Rimborsi originali facilitazioni.

ALFA Giulia 1900 Super, perfetta 1500, Alfetta 1100, 800, Barigozzi, giardinetta.

AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, FINANZIA 12 rate, Alberi Bramante, Torino, Michelangelo 72, telefono 61-177; Alba, corso Italia 9, telefono 11-67.

AUTONOLEGGIO Nuovi 1400, 1100 E, 500 C con senza autista, corso Vittorio 52, telefono 92-497 20079

AUTOSCUOLA «Po», tariffe minime, lezioni illimitate, insegnanti. Principe Amedeo 73. 41101

CAVALLERI compera autoveicoli motocicli, vendo, permuta. Valperga Caluso 22, telefono 683-004. 3015

MIRUNDO Leggete ogni numero Agenzia vendita R.E. Brescia, Giolitti 2, Vercelli. 4423

PRIVATO causa urgente vende 1400 motrice da Bergen Tedesco 60.000 o permuta scrivere casella 6187, 571, Torino.

PRIVATO vende 500 C telecomandata 250 km. 600, Tricicl-moto 69.000.

TOPOLINO «A» m.m. 1200, vendo privato 600.000. Bianchi 36.

VALORIZZATE vostre pubblicazioni su e altri autoveicoli inviando applicazione fotografia desiderata. Fotomodel a richiesta. Silver, 719 Nuova 7, telefonare 21.031.

VELOCISCAFI 2.000 modelli plastiche motoriste elettriche, occasioni; riparazioni progetto relazione perizie. Fratelli S., Tommaso 33, telefono 44-732.

VENDO 500 A, 1100 A, 1100 E, perfetto stato. Corso Stati Uniti 7.

VENDO Aprilia 1400, 1500 E, 1100 A e B, modella moderna, radio 5 posti, Bianchi 36.

VENDO autovetture alti autori proprietario, perfetto motore, freni primissimi 10. Corso Lecce 4. 4459

VENDO automobile Ardita, come nuova, camioncino Chrysler Bonelli 14, motocicletta Fiat V F Bonelli 125, Corso Brescia 2.

VENDO Balilla coupé Cisitalia, Corso Siracusa 11.86. Corso Brescia 4.

VENDO 1100 E km. 1900. Telef. 62-816, ore pasti. 41468

VESPE, 4.000 cambi scambio vendo, acquisto. Prato, Nizza Ferrovia 35, telefono 44-778. 3017

Dopo l'allenamento di ieri preoccupazioni per Lisbona

Il rebus della nazionale non è risolto

Perchè queste prove non si fanno a porte chiuse?

Troppa gente a San Siro

Viola impegnato da Turconi e Pandolfini, le due mezze ali azzurre del secondo tempo. (Foto Moisio)

Il C.T. Combi e Casari: tra portieri si sa intenda. (Moisio)

La C. T. deve lavorare in pace - Non tutto brutto il gioco visto a Milano - Speranze per la formazione

Dal nostro inviato speciale

Milano, giovedì sera.

Nel giro, diventato consuetudine di queste giornate di ante-primavera, per cui a ventiquattr'ore di bel tempo seguono ventiquattr'ore di maltempo, ora ieri il turno di una giornata di sole. Per cui, a San Siro, senza esservi folla, c'era gente. Non possiamo nascondere la nostra impressione di un leggero calo dell'interesse del pubblico per certi episodi del gioco. Per un avvenimento del genere tre anni fa, ci sarebbero stati spettatori in numero triplo. Un segno ammonitore già lo si era registrato quindici giorni or sono, in occasione dell'incontro Milan-Juventus coi numero notevole dei biglietti invenduti. Saranno i prezzi, sarà la qualità scadente del gioco, sarà certo spirito di disfattismo che infetta l'atmosfera e che urla, fatto sta ed è che la massa non beve più con la facilità con cui beveva. E non è la parte peggiore della massa, quella che esprime riservatezza. Forse si tratta di un segno precursore della necessità sentita del ritorno a maggiore serietà.

* *

C'erano circa diecimila persone sul campo, fra paganti e non paganti. Per noi, se ce ne erano diecimila e cento, diecimila e novantasette erano di troppo. Diecimila e novantasette erano dei non addetti ai lavori, in una giornata di sole in un ambiente che dovrebbero essere riservati a lavoro stretto, chiuso, riservato, intimo. Sicuro, tre persone sole — oltre naturalmente agli addetti al gioco ed al servizio — potevano e devevano essere sul campo: i tre componenti la commissione tecnica. Tutti gli altri — noi inclusi — erano degli intrusi.

Il comporre una squadra che debba rappresentare i colori di un paese, è cosa — in qualunque momento, ma particolarmente nel difficile momento attuale — delicata e piena di responsabilità. Basta citare un aspetto della situazione che è di attualità. Convocare ventidue uomini per selezionarne undici, cioè dire eliminarne undici. Eliminarne undici, è opera di tatto: fatta in pubblico è uno schiaffo agli eliminati. In privato, è un esame di carattere puramente tecnico.

Noi abbiamo sempre sostenuto il principio che la convocazione dei giocatori per la formazione di una squadra rappresentativa, era una cosa privata. Ammettere il pubblico — specie se a pagamento — vuol dire invitare ad uno spettacolo, quando si sa che spettacolo non si può e principalmente non si deve dare, quando si sa che buona parte degli ammessi approfitta della occasione per sostituirsi a chi deve giudicare ed intralciarne l'opera.

Noi siamo sempre stati di questa idea, anche e principalmente quando eravamo in veste di organizzatori o di preparatori. Che non l'abbiamo potuto spuntare che raramente, è un'altra questione. Ci si diceva allora che la Federazione aveva bisogno di coprirsi le spese per l'organizzazione dell'avvenimento. Non crediamo questo sia il caso ora, quando alla lotteria del Totocalcio guadagna qualcuno ogni tanto, ma la Federazione sempre.

* *

Questo preambolo - dichiarazione, per spiegare la nostra soggezione ad entrare nella critica in un ambiente di cui siamo stati lungo tempo protagonisti. Si tratta di esserne conseguenti. La situazione è delicata e difficile: si può soltanto diminuendo il rumore di una voce.

Perchè la squadra nazionale non deve essere formata per cooperazione o col sistema delle elezioni. Se si nomina un commissario od una commissione è per qualche cosa. E' perchè l'incarico se lo assumano, e la responsabilità se la accollino. Ed il miglior modo di aiutarli a lavorare, è quello di lasciarli lavorare in pace. Se ognuno facesse la parte sua nella vita — se Pautista pensasse a far bene Pautista e l'impiegato non si sostituisse, mentre lavora, al ministro, ed il dottore non facesse il tecnico ed il massaggiatore massaggiasse e non dirigesse — le cose andrebbero meglio nel nostro paese. Ed in tutti i paesi del mondo.

* *

Gli. Non si è detto di quanto accennato a San Siro. Appunto. Perchè il momento è difficile, e la situazione estrusa. Ci sono tre brave persone, addette al lavoro, ora. Non stanno sentirsi martellare il cranio da proposte di ogni genere e da critiche di ogni tipo. La prima necessità che sentono, è quella del raccoglimento.

Lì si sono visti sul campo, i mezzi di cui disponiamo. E' inutile farsi delle illusioni: non sono eccelsi, non sono grandi. Ma non sono tutti da buttar via. Raccogliendo, raddrizzando, coordinando, incoraggiando, appassionando — non avvicinando uomini dalle tendenze opposte, portando a comprendersi uomini dalle caratteristiche che ogni incontro — si può fare del bene, si possono raggiungere risultati notevoli. Bisognerà, per nulla critici, delle qualità nel giocatore nostro, attingendo alle quali si possono superare situazioni contingenti anche impervie. E, sulle basi morali di un successo anche artificiosamente ottenuto, si può arrivare a costruire cose concrete e positive. Animo, occorre, e serenità.

Per questo non ci pare proprio che sia il caso di sabotare, di criticare, di consigliare. Tanto il bene ed il male dello situazione lo hanno visto e lo vedono tutti, e sarebbe un insulto ed una condanna il credere che i soli a non vederlo siano proprio i più direttamente interessati. Incoraggiare occorre. Nell'interesse del buon nome del nostro sport.

Vittorio Pozzo

Cervellati: una recluta

La Parigi-Nizza ostacolata dal maltempo

Oltre un metro di neve sui colli dell'Alvernia

Squadre di spartineve in azione nella Saint Etienne-Privas - Dopo settanta km. il gruppo è compatto

Nostro servizio particolare

St. Etienne, giovedì sera.

Le vedette di questa terza e sapriesima tappa, la St. Etienne-Privas (km. 213), che, per i colli dell'Alvernia, condurrà la carovana a Privas, ove l'arrivo è previsto per le ore 17, non saranno in un primo tempo i corridori, ma bensì lo squadrone di spartineve che le autorità hanno messo a disposizione degli organizzatori. Questi spartineve, dall'alba, sono entrati in azione sull'impervia strada che porta al villaggio montano del Puy e sul colle della Batteria, nell'intento di permettere alla carovana di passare attraverso il metro di neve che ricopre di un bianco mantello buona parte della regione.

A S. Etienne stamane brillava un pallido sole e i concorrenti, arrivati alla spicciolata all'appuntamento della partenza, si sono accinti con calma ad affrontare la neve e il freddo che li attende sulla montagna.

E' opinione generale che la giornata d'oggi sarà quella degli arrampicatori, degli uomini duri alla sofferenza, ed è per questo che Gino Bartali, malgrado il suo leggero ritardo, continua a figurare come favorito.

La lotta non potrà che essere dura e interessante, poichè se il piccolo belga Decock dovesse crollare, sette uomini, fra i quali Bartali, si troverebbero raggruppati in meno di quattro minuti e la lotta per il primato diventerebbe feroce.

La partenza è stata data alle ore 10.30.

Gli ottantanove superstiti iniziano la dura fatica. Il belga Blomme, ultimo gregario che restava a Decock, la maglia gialla, non si è presentato alla partenza. Sulla lunga salita che porta a Chambon un gruppetto di tre: Corrieri, Serra (Spagna) e Mahé, si stacca, presto inseguito però dai belgi Ketelaer e Depadthomme. Corrieri e i suoi due compagni di fuga transitano a Monisterol (km. 40) con 1 minuto di vantaggio.

Nel frattempo, dal grosso del plotone, sono usciti Bartali, Remy, Teneire e qualche altro ed essi si ricongiungono al gruppo formato dai belgi alle porte di Rosieres (60 km.). A La Verité (km. 70) il trio dei fuggitivi è ormai in vista e soli cinquecento metri li separano dal grosso del plotone nel quale sono tutti gli assi.

La tappa, che può avere un valore decisivo per la Parigi-Nizza, prevede numerose difficoltà lungo il percorso di 213 km. Bartali attualmente occupa l'ottavo posto in classifica generale a 8' 26" dal capofila. Le posizioni in graduatoria sono: 1) Decock; 2) Lovèque a 3"; 3) Malléjac a 5"; 4) Remy a 8' 22"; 5) Teisseire a 7' 12"; 6) Geminiani a 7' 23"; 7) Piot a 8' 17".

Manlio Bordi

Da Roma e da Genova

Treni speciali per l'Aquila

ROMA, giovedì sera.

Stamane alle 10,30 è partita per L'Aquila la squadra di calcio della A. S. Roma, che in seguito alle decisioni della Lega dovrà incontrare il Genoa in campo neutro. Insieme ai sostenitori giallorossi viaggia un buon numero di clienti per l'allenamento sul posto: durante quello di ieri allo stadio «Torino» il notevole apporto alla prima linea portato dagli svedesi Andersson e Sundqvist ha convinto Gerardini a inserirli nella formazione per domenica prossima.

I tifosi romanisti, intanto, si stanno preparando per sostenere la loro squadra allo stadio dell'Aquila: un buon carico con tribuna e gradinata che può ospitare 8mo a 9o mila persone. Mentre si annunciano anche dalla Superba due treni turistici, gli elementi della comitiva che partiranno da Roma in treno e in pullman si infittiscono di prenotazioni: la più numerosa, finora, quella organizzata dall'organo dei tifosi romanisti: il «giallorosso».

Torino XIII - Carcassonne per il 19 marzo allo Stadio

Da tre mesi ormai — e precisamente dall'incontro disputato e vinto 18 dicembre scorso al Motovelodromo contro l'Arcachon — la squadra del «Torino XIII», sezione rugby della Società Ginnastica Torino, non si è più cimentata nella nostra città.

Tuttavia i biancoverdi hanno svolto una proficua attività invernale in Francia. Partiti anticipatamente sul Var en Provenco e l'Avallon (31 dicembre e 1o gennaio) e a Parigi contro il Calliò (14 gennaio). Poi a febbraio Bertolotto e i suoi ragazzi si sono recati a Orange e Avignon — trasferte avvenibrose per le intersezioni stradali — per sostenervi i prestabiliti incontri per la Coppa Latina.

Col ritorno della primavera e quello auspicabile del bel tempo, Torino XIII riprenderà a giocare con una certa frequenza sul suo campo. Allo scopo si sta organizzando un denso programma di partite con formazioni di rilievo. Intanto già per la festività di San Giuseppe, lunedì prossimo 19 corrente, si annuncia allo Stadio Comunale un confronto di eccezionale interesse: sarà difatti di scena a Torino quel giorno il fortissimo «Tradici» della A.S. Carcassonnaise di Carcassonne, campione di Francia 1949-50 e avviato attualmente a riconquistare il titolo, dopo aver superato in classifica il Villeneuve XIII che è già stato ammirato a Torino.

I rugbisti francesi che giungeranno a Torino domenica 18, si schiereranno in questa formazione: Fages; Ramaure, Peytavy, Manjuno, Alvarez; Demarnaudat, Calmel (c); Medus, Bongero, Marien, Millat, Cadino, Bonnaure. Riserve: Trassenieux, Alberti, Delcaule.

A Cireglio, con l'uomo nuovo del ciclismo italiano

La Sanremo per Soldani vale un esame di laurea

DAL NOSTRO INVIATO

Pistoia, giovedì sera.

Ad onta che la Milano-Torino di domenica scorsa non gli sia stata favorevole come classifica, indubbiamente Renzo Soldani rimane ugualmente l'uomo sul quale in queste ore di vigilia maggiormente si appunta l'attenzione degli sportivi. Le ragioni di ciò sono tanto note che non c'è bisogno d'insistervi.

Ci è sembrato perciò interessante raccogliere dalla sua viva voce qualche impressione che riguardasse, se non il futuro, almeno ciò che egli pensa e come si prepara in questi ultimi giorni avanti il «grande esame» di lunedì prossimo. Ci siamo dunque messi in viaggio verso Cireglio — il paesino arrampicato a mezza costa dell'Appennino pistoiese, al quale si giunge dopo aver toccato la salita alla Piastre, così nota fra i corridori.

E' infatti in questo paesino pressochè sperduto fra le montagne che è nato, e vi risiede con la sua famiglia, quegli che non a torto è definito «l'uomo nuovo» del ciclismo italiano. Egli non se ne è mai allontanato; anche quando fu messo a bottega a Pistoia per imparare il mestiere di meccanico, ogni mattina egli scendeva in bicicletta dal suo paesello, ed ogni sera vi ritornava. Curioso accostamento — quello dell'adolescenza di Renzo Soldani, — con le stesse abitudini e necessità di Fausto Coppi, anch'egli ogni giorno pedalante sulla strada da Novi a Castellania quand'era diciassettenne!

Appena scesi dal pullman e percorso il non breve cammino per giungere alla casa del paraonaggio da noi ricercato, ecco che ci siamo imbattuti proprio in lui. Ma ansichè con la bicicletta a mano, pronto a slanciarsi in una «tirata» di allenamento, Soldani ci è apparso... prossimamente a piedi, anzi in pantafole.

Al vedere la nostra sorpresa, «l'uomo nuovo» non ha potuto trattenere un sorriso. Ed alla nostra domanda, così ha risposto:

— No, oggi è giorno di riposo. Mi sono allenato ieri; ho fatto quasi 200 chilometri.

Ha voluto che entrassimo nella sua casa; ci ha fatto conoscere i familiari. E nella pace e nella tranquillità del luogo e della famiglia che queste toscane dai capelli biondi e dalla mascella quadrata, quasi da boxeur, trascorre i suoi ultimi giorni di riposo prima di affrontare nella Milano-Sanremo i più celebri campioni del pedale — e ciò portando sulle spalle le gravose responsabilità di sostituire, come molti sperano, il grande [illegible] Coppi.

Del disgraziato incidente sulla pista del Motovelodromo, Soldani parla poco. Ci tiene ad esprimere il suo rincrescimento per la disgrazia capitata a Coppi; ma non si dilunga a recriminare quanto è accaduto. Si limita a dire che egli era sicuro della sua velocità in volata, e che senza la sua caduta chissà se Magni avrebbe vinto.

— E' stata veramente una giornata terribile — ci dice. — Tutta quella pioggia e quel freddo mi penetrarono nelle ossa; e sebbene passassi una notte tranquilla e riposante nell'albergo di via Carnaia dove Pavesi ci aveva allogati, la mattina dopo, partendo in treno, mi sentivo un po' indisposto. Arrivato a casa sul far della sera, mi accorsi che avevo qualche linea di febbre. Ma una buona dormita e la presenza della mia famiglia mi hanno fatto guarire. Adesso sto benissimo.

— E si è ancora allenato dopo il suo ritorno da Torino? — gli abbiamo chiesto.

— La mia intenzione era di percorrere almeno 150 chilometri martedì. Ma siccome aveva ripreso a piovere, dovetti cambiare idea. Ieri fortunatamente il tempo è tornato al bello, ed io ne ho subito approfittato per fare quanto m'ero prefisso. Ecco perchè oggi lei mi vede in riposo.

Poi, Soldani ci dice che l'escursione alla mano prodottasi cadendo addosso a Coppi si è ormai cicatrizzata, ed altrettanto si è rimesso della contusione al fianco. Il suo proposito è quello di partire domani per Viareggio, dove rimarrà fino a giovedì, per poi ritornare a Cireglio e quindi partire per Milano venerdì, in modo da essere presente alla partenza della Sanremo.

Mentre la «speranza» (o «certezza»?) del ciclismo italiano che ha tanto bisogno di rinnovare i suoi ranghi, ci parlava, noi pensavamo alla singolarità del destino che ha voluto subito gettare sulla scena del ciclismo un atleta concordemente riconosciuto tagliato «alla Bartali» prima ancora che il famoso fiorentino, sebbene non più giovanissimo, sia giunto all'età e alla condizione del ritiro.

— La nostra è terra di campioni — si sente dire dieci volte al giorno nei crocchi dei giovani tifosi dove si discute di ciclismo. — Mentre spunta l'un, l'altro matura, e viceversa. In nessuna regione come la Toscana si contano tanti Assi...

m. r.

GIULIO DE BENEDETTI

Programma d'allenamento di Magni, Astrua e Martini

Continuano gli allenamenti per la Sanremo. Ieri Fiorenzo Magni ha percorso circa 230 chilometri, oggi ripeterà, domani per altri 160 chilometri che dovrebbero costituire l'ultima agrappata antecampionissima. Pure 230 km. hanno percorso ieri Astrua, in Piemonte e Martini, Petrucci e Baroni, sulle strade toscane, a proposito di Petrucci: il neo-giallorosso della Taurea ora con i primi nella Sarra nella Milano-Torino buca, circa 7'30"; all'arrivo aveva 1'40" di distacco da Magni. Ed entrò in pista con la sola ruota a un tubolare sfilacciato. Poche ruvità alla Prefus, dove Bodrati e Ferrari abbandonano un telegramma da Kubler, per essere costretti di predire circa la loro partecipazione alla Neuchatel-Ginevra.

LIQUORE STREGA
DELIZIOSO E DIGESTIVO

DEBOLI DI UDITO
SORDI
nei giorni 16 e 17 Marzo verranno tenute dal Consulente della MAICO
presso l'Agenzia Generale per il Piemonte: Dr. Ing. BOGGIO-MARZET
TORINO - Corso Gen. Cosenz 12 ang. corso Peschiera - Tel. 682-617
SPECIALI DIMOSTRAZIONI GRATUITE
con presentazione della ultima novità degli
APPARECCHI ACUSTICI MAICO A VALVOLE TERMOIONICHE

Tre mesi di tempo e... due mezze ali

Formula di Combi per la squadra azzurra - Perchè è stato convocato Viola

Da uno dei nostri inviati

Milano, giovedì sera.

Boretta, Combi e Busini non hanno tenuto nascosta la loro riunione nell'angolo dello spogliatoio. Si sono dati appuntamento per un giorno della prossima settimana e sono ripartiti ciascuno per la propria sede. Nel salutarsi avevano un'espressione che diceva chiaramente «chi non le ha fatte fare?» di mettersi nei pantaloni a preparare la squadra azzurra). Forse, del trio, i più fortunati erano Combi e Busini che avevano da distrarsi con le preoccupazioni della rispettiva squadra di campionato. E proprio il pensiero degli incontri cittadini tra Inter e Milan e tra Juventus e Torino in programma tra due domeniche che ha consigliato la sospensione dell'allenamento di mercoledì prossimo. Tanto una prova in più non può servire molto.

«Per formare una buona squadra per Lisbona — diceva Combi — occorrono bisogno di tre mesi non di poche settimane» e dopo poco aggiungeva: «tre mesi e due mezze ali, soprattutto».

Cambiano i nomi dei tecnici azzurri, ma il problema è sempre lo stesso: trovare gli interni. Ora il rebus è complicato dal fatto che Lorenzi non vuole andare in nerazzurro.

Uno dei tre «big» ha detto che occorrerà convincerlo al viaggio a mezzo di provvedimenti addirittura alla partenza e di risvegliarlo all'arrivo in Portogallo.

Lorenzi ha avuto un lungo colloquio con Boretta lunedì scorso, ma ha ribadito il suo punto di vista «antiazzurro». Sarà così fino alla fine? E pensare che il trasferimento è semplice. La comitiva azzurra partirà da Roma mercoledì 4 aprile verso le 15, dopo un ultimo allenamento, ed in poche ore il grosso apparecchio di linea sbarcherà i quindici giocatori più gli accompagnatori a destinazione. Se ci fosse Lorenzi l'attacco potrebbe quasi dirsi formato con Ortelli, Boniperti, Cappello, Lorenzi ed un'ala sinistra da scegliere tra Carapellese, Muccinelli o forse Frascoli e Capelli. Senza Lorenzi si punterà su un uomo decisivo: Gei è uno sgobbone. Pandolfini è più tecnico, Turconi è apparso un gran lavoratore. Fra i tre è difficile la scelta. Decideranno le condizioni di forma.

Anche per i portieri sarà il rendimento di domenica al momento buono a mettere la parola definitiva sulla bilancia. Combi aveva annunciato i suoi colleghi che Viola non era in forma, tuttavia in C.S.N. rientra ha voluto visualmente avere sott'occhio il guardiano juventino. Dopo la delusione di San Siro, sabbiamo in cui Viola è apparso nervoso emozionato e poco a suo agio le cose stanno al punto di prima.

Tenendo Casari per titolare si ridarà fiducia al biancoverde in qualità di rincalzo, oppure si punterà su una coppia Casari-Moro, o Casari-Sentimenti IV? Interrogativi a cui potrà dare risposta l'allenamento del 28 corrente a Como contro il Chiasso. Il 29, a Varese, giocheranno i giovani contro una squadra da stabilirsi, e dopo questa due giornate è sperabile che sulla formazione azzurra vi siano idee più chiare.

A proposito di Como: ieri a Milano, Vargiien I venne ad osservare la prova dei «soci» Turconi. L'allenatore dei lariani non è apparso deluso dal lavoro dell'interno destro. Vargiien sarebbe contento che a Turconi toccasse l'onore di far parte della squadra azzurra, a patto, però, che non gli portino via il giocatore a tempo indeterminato come avviene per Bergamaschi e Pinardi i due mediani della rappresentativa militare. «Sono partiti soldati — dice Vargiien — e ce aspettiamo ancora un po' a ricevere ritorneno generali. Intanto il Como fa a meno di due titolari e nessuno dice niente...»

Ogni addestramento ha il suo rovescio. La regola vale anche per un allenatore appassionato come Vargiien.

Inutile dire che sulle gradinate di San Siro, come avviene in occasione di tutte le partite di metà settimana c'era tutto il calcio italiano. Galluzzi e due o tre dirigenti della Sampdoria, segnavano Gei. Rosa e Alcon intrattenevano Carapellese e... Bigogno che lungava da arbitro. Per la Juventus Giordanetti e Carver fischiavano da osservatori. L'on. Baldassarre era in tribuna accanto al dirigente federale Chiale, ed a Pozzani. L'Inter e il Milan erano al completo e sul campo a giocare o sulle gradinate a guardare.

A fine partita, un nerazzurro, Skoglund, ed un rossonero, Nordahl, si sono avvicinati ai giornalisti per chiedere «e che cosa parla la Milano-Sanremo?». I due assi svedesi vogliono assistere alla partenza. In fatto di ciclismo sono però battuti dal Novara. La squadra di Piola, al completo si trasferirà infatti a Sanremo per l'arrivo della «classicissima». E' questo il premio di partita per la vittoria sulla Roma.

PAOLO BERTOLDI

Leva di baseball indetta a Torino

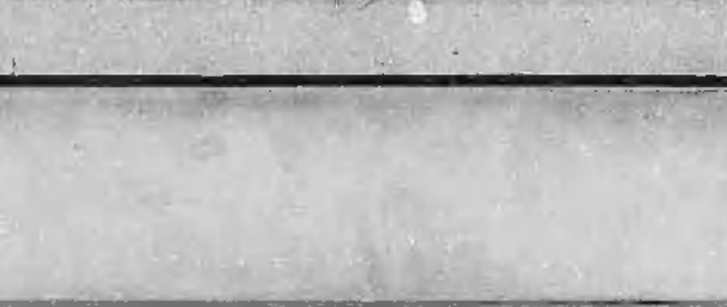
L'assemblea generale dei soci del Baseball Club Torino ha stabilito il programma per l'anno agonistico 1951, approvando il bilancio preventivo e nominando il nuovo Consiglio direttivo, il quale risulta così composto: presidente (vacante); vicepresidente: dott. Giorgio Bellazzarra; direzione amministrativa: Mario Tarella, Aldo Mazzoli, geom. Mario Rivetti; direzione tecnica: prof. Angelo Costantino, Piero Dezzani, Virgilio Fontanarosa; ufficio stampa: rag. Piero Rainelli.

Nell'imminenza del campionato nazionale serie A, il B. C. Torino indice una leva del baseball tra tutti coloro che desiderano praticare tale sport. Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 17 alle 19, ed il records sarà dalle 21 alle 23, presso la segreteria del Club (palestra superiore del caffè dell'Università: via Po 45). Lezioni teoriche verranno tenute dal responsabile della squadra, prof. Costantino. Gli allenamenti sul campo avranno luogo ogni sabato pomeriggio e domenica mattina. L'equipaggiamento necessario è fornito dal club.

* L'incontro Savona-Pavia già previsto domenica per impraticabilità del campo, verrà ricuperato giovedì 29 marzo.

* Le riserve del Toro Boys hanno vinto il girone ligure-piemontese del loro campionato e disputeranno in aprile le finali.

Aut. A.C.I.S. n. 77950 - 19-10-1950



Visite a Coppi. A sinistra il campione con Farina; a destra mentre riceve gli auguri di un ammiratore in erba, presenti Cunico e Camusso. Fausto stanotte ha trascorso una notte un po' agitata; le sue condizioni generali vanno però lentamente migliorando.

TORINO - Anno V - N. 63
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-048 al 48-949

NUOVA

STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
15-16 Marzo 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

GLI AMORI di Lola Montès

Fuga da Varsavia

Lola Montès, non in tratta, per dare, di un amore celebre, ma di celebri amori di una donna audace e affascinante che l'amore ha reso celebre. Danzatrice, commediante, favorita di re, la sua bellezza ispirò i poeti, i pittori, e brillò su tre continenti come una meteora. Lola Montès fu anche, dicono, «un momento storico».

Varsavia, 1842, dodici anni dopo l'insurrezione dei patrioti polacchi soffocata nel sangue dai russi e che ha ispirato dolorosamente al maresciallo francese Sebastiani la frase divenuta proverbiale: «L'ordine regna a Varsavia...». Dal 1831, grazie alla frusta e alla baionetta zariste, la Polonia è calma (in apparenza). E il Grande Teatro di Varsavia è molto frequentato. Con grande slancio pubblicitario, viene annunciato un numero eccezionale: Lola Montès, danzatrice spagnola, proveniente dal Covent Garden di Londra. Sala piena. Il vice-re russo Paskiewitch è presente, in un palco, col suo seguito. Le danze di Lola sono impetuose, appassionate, calde e voluttuose. Gran successo. All'indomani stampa ditirambica. «La signorina Lola Montès — scrive Anton Slowacki nel *Giornale di Varsavia* — possiede ventisei perfezioni sulle ventisette che costituiscono, secondo gli spagnoli, i canoni ideali della bellezza femminile: tre bianche: la pelle, i denti, le mani; tre nere: gli occhi, la sopracciglia, le cigia; tre rosa: le labbra, le gnance, le unghie; tre lunghe: il corpo, la chioma, le mani; tre piccole: gli orecchi, i denti, il naso; tre larghe: il petto, la fronte, l'intervallo fra le sopracciglia; tre piene: le labbra, le braccia, i polpacci; tre sottili: la vita, le mani, i piedi; tre fini: le dita, i capelli, la bocca». Quanto ai suoi ginocchi, il giornalista polacco li paragona «alle prime sbarre della scala di Giacobbe che conduce in paradiso...».

Al generale Paskiewitch piace molto Lola Montès. Egli la invita a palazzo. La regalerà grossi diamanti e un sontuoso castello ma essa sarà sua. Lola non è ritrosa. Ma Paskiewitch è troppo brutto. Essa rifiuta rispettosamente. Il giorno dopo, Lola riceve la visita del direttore del Grande Teatro. Si è vestito in grande uniforme polacca, contemporaneamente alle funzioni direttoriali, egli occupa la carica di colonnello della gendarmeria. Il direttore-colonnello insiste presso Lola perchè si degni di accettare le offerte del vice-re. Lola le respinge di nuovo. Ma vivacemente, questa volta. «Sono — risponde il colonnello-direttore ritirandosi! —, Sarete la sola colpevole di ciò che accadrà...».

La stessa sera, quando Lola sale in scena, viene fischiata da spettatori appostati dalla polizia del vice-re. Lola capisce, si avanza al proscenio e dice al pubblico: «Ho rifiutato di essere l'amante del generale Paskiewitch. Ecco perchè mi si fischia». I polacchi, che odiano il vice-re e disprezzano il direttore del teatro-colonnello della gendarmeria, acclamano la danzatrice, l'attendono all'uscita. Un rumoroso corteo l'accompagna fino a casa. Fischi contro le autorità russe. Si sfora quasi la sommossa.

In alto luogo, si decide di far arrestare la danzatrice. Ma gli amici l'avvertono. Arrivano i poliziotti, trovano la porta barricata. Lola socchiude l'uscio. Brandisce una rivoltella: «Andatevene — dice calma — o altrimenti sparo su di voi». Intimoriti dalla minaccia o per paura di incidenti, i poliziotti si ritirano momentaneamente. Lola ne approfitta per chiedere la protezione del Console di Francia, un tipo galante che le fa "passare la frontiera".

Domani: Colpo di fulmine

QUESTO E' IL KREMLINO fiabesco mosaico di stili

A forma di pentagono irregolare, è circondato da una muraglia alta una ventina di metri dalla quale si innalzano diciannove torri - Anticamente era una capanna di tronchi d'albero costruita da un eremita nel cuore della foresta

La Piazza Rossa. A sinistra la Chiesa di San Basilio, al centro il Mausoleo di Lenin, a destra le mura del Kremlino con la Porta del Redentore, la più famosa delle cinque porte.

Il Kremlino: basta questa parola per sentirsi riportati indietro nei secoli, in un'epoca si confonde tra la storia e la leggenda, quando la terra russa era percorsa da innumerevoli orde provenienti dall'Asia. Kremlino, infatti, è una parola di origine tartara e sta a indicare un luogo chiuso e fortificato.

Il Kremlino di Mosca sorge su di un'altura di circa 40 metri. Ha la forma di un pentagono irregolare di circa due chilometri di perimetro e circondato da una muraglia alta una ventina di metri, dalla quale si innalzano diciannove torri. E' un insieme di edifici di carattere massiccio e fosco ma basta levare lo sguardo alle torri per sentirsi trasportati in un mondo di fiaba: tutti gli stili architettonici, dal romanico al gotico, dal rinascimentale al barocco ai trovano rappresentati. Archi si framinischiano motivi di origine persiana, cinese, indiana. Gli Zar innalzarono queste torri ora in mente piena dei ricordi dei mercanti dei viaggiatori provenienti dall'Asia, architetti e capomastri italiani le adattarono alle esigenze della loro terra d'origine e, infine, altri costruttori cercarono di fondere tutti questi disparati elementi in uno stile russo originale.

Cinque monumentali porte costituiscono gli accessi del Kremlino. Entriamo attraverso quella di Borowitzki — la stessa che varcò Napoleone nel 1812 — con la sua sovrastruttura di 60 metri d'altezza. «Bor» cioè foresta. Ed eccoci con la mente all'antico Kremlino, sorto nel XII secolo dalla capanna di tronchi d'albero, costruita da un'eremita nel cuore della foresta. La piccola chiesa, che oggi sta nascosta nel cortile del grande palazzo, chiamata appunto del «Redentore nella foresta», è la più antica costruzione del Kremlino.

Il primo accenno al Kremlino, di Mosca, come di un castello costruito in legno sulle rive della Moscova, si trova in una cronaca del 1147. Il principe Dolgurikl aveva eretto una serie di fortini per dominare il ponte sul fiume, controllare la navigazione ed esigere un tributo dai commercianti e dai viaggiatori. Accanto vi erano case di legno nelle quali soggiornavano i mercanti giunti da Bisanzio per barattare le loro stoffe con miele, cera, ed altre merci. Questo Kremlino di legno rimase per circa tre secoli, spesso distrutto da violenti incendi, e, ogni volta, risorto più bello e più potente di prima. Poi, alla fine del XV secolo, maestri italiani demolirono tutti i fortini e gli edifici e li ricostruirono in pietra. La loro opera è il Kremlino come ancora oggi lo vediamo.

Il granduca, che nel 1472 invitò gli architetti bolognesi per la ricostruzione del Kremlino, fu Ivan III, della stirpe di quei Variaghi, penetrati in Russia dalla Svezia. Gli italiani non gli furono utili soltanto come capomastri, ma anche come costruttori di macchine da guerra e comandanti delle artiglierie. Il primo edificio che Ivan fece costruire dal suo capo-architetto Aristotile Fioravanti fu la cattedrale. Questa chiesa detta dell'«Assunzione della Vergine» (Uspenski Sobor), è considerata il cuore del Kremlino. In essa vennero incoronati tutti gli Zar. Sorge nella vasta piazza della Cattedrali, accanto alle chiesa dell'Arcangelo Michele e dell'Annunciazione.

Queste tre magnifiche chiese racchiudono immensi tesori. Nell'Uspenski Sobor, ad esempio, era custodito il «Monte Sinai», un tabernacolo d'oro massiccio collocatovi dal favorito degli Zar Potemkin, e un prezioso Vangelo tempestato di gran valore, dono della madre di Pietro il Grande. La cattedrale dell'Arcangelo fu invece per lungo tempo la tomba di famiglia degli imperatori. Anche Ivan il terribile è sepolto qui nella tonaca monacale che aveva chiesto di indossare prima di morire.

Le cupole di tutte queste chiese sono sovrastate dalla più alta costruzione del Kremlino: il campanile «Ivan Welikl», che s'innalza per 80 metri ed è coronato da una croce d'oro di 12 metri. Fu eretto da Boris Godunov — immortalato da Pusckin e da Mussorgski — nell'anno della grande fame (1600). Accanto gli stanno altri due campanili: da qui le 31 campane del Kremlino davano il segnale, nella notte di Pasqua, alle 350 chiese di Mosca. Questo campane squillavano anche quando gli Zar facevano il loro solenne ingresso nella cattedrale dell'Assunzione per la cerimonia dell'incoronazione.

Nella piazza delle Cattedrali, dirimpetto ad esse, sorge un altro celebre edificio: il Palazzo dei Diamanti, così chiamato perchè le pietre della sua facciata sono sfaccettate come pietre preziose. Fu fatto costruire da Ivan, ed era adibito a solenni cerimonie di Stato. Le sue pareti interne sono ricoperte di pitture dei diversi secoli: accanto a raffigurazioni tratte dalla Bibbia e dalle antiche leggende sono dipinte scene celebrative della potenza degli Zar. Infine, ad esaltare il loro predominio ai Boiari e la loro diretta discendenza dall'imperatore bizantino.

Il Kremlino è stato trasformato, dopo la Rivoluzione d'ottobre, per metà in un museo e per metà in sede del Governo sovietico. Così il grande palazzo «Oruzeinaia», dapprima armeria imperiale degli Zar poi tesoreria imperiale e, ancor più tardi, museo, è attualmente sede del Museo centrale dell'arte decorativa. La sua costruzione risale alla metà del XIX secolo ed è opera dell'architetto Thon, che progettò anche il «Grande Palazzo» che gli sta di fronte. Questo edificio era la residenza degli Zar quando essi venivano a Mosca per l'incoronazione. La solenne cerimonia aveva luogo nella sala di S. Andrea, coperta da una cupola a forma di croce. L'imperatore, con il mantello d'oro, lo scettro e la corona, sedeva su di un trono collocato nello stesso posto dove sorge oggi il podio per i presidenti delle assemblee del Soviet supremo.

Nello scrigno imperiale era incastonato il celebre diamante Orlow, di 193 carati, la cui storia merita di essere conosciuta. L'Orlow era originariamente in possesso del Gran Mogol delle India. Un conquistatore mongolo riuscì ad impadronirsene e lo portò in Persia. In seguito al saccheggio della capitale di quel Paese la preziosa pietra, dopo essere passata per diverse mani, pervenne nello scrigno di un mercante armeno. Questi pensò che se fosse riuscito a venderla in Europa avrebbe potuto trarre una forte somma. Ma per giungere in Europa si doveva attraversare il Caucaso che pullulava allora di ladroni. L'armeno si fece praticare una profonda incisione nella coscia e nascose il diamante nella ferita. Riuscì così a giungere felicemente alla Corte della zarina Caterina II alla quale offrì il gioiello. Caterina, dopo aver ammirato la bellissima pietra, dichiarò tuttavia che non era in grado di pagare il prezzo richiesto.

Ma un altro armeno, certo Lazarow, aveva avuto sentore dell'offerta. Convinse il suo compatriota a cedergli il diamante per 350 mila rubli e lo mise a disposizione dell'amante di Caterina, il principe Orlow, che fu ben felice di poter donare alla zarina un oggetto che essa stessa aveva giudicato troppo caro per poterlo comprare. Lazarow venne ricompensato con il castello di Ropsche e con una rendita vitalizia. Quando alcuni anni dopo il principe sospese il pagamento della rendita, l'armeno si fece assegnare dalla zarina le entrate di alcune miniere di rame e divenne così uno degli uomini più ricchi della Russia.

Attraverso le porte del Redentore si entra nella vasta Piazza Rossa. E' la più grande piazza della terra che sia chiusa da tutti i lati da edifici, ed è lunga mille metri e larga trecento. La sua denominazione non risale ai tempi della rivoluzione ma a molti secoli prima. «Krasni» infatti non significa soltanto rosso, ma anche bello e «Krasnaja Ploschschad» (bella piazza) è stata sempre chiamata questa piazza, nella quale si è svolta tanta parte della storia russa. La piazza Rossa è dominata dalla massiccia piramide nella quale giace il corpo imbalsamato di Lenin. Il Mausoleo è pellicato esattamente nel mezzo tra le due porte del Redentore e di Nicola.

Una curiosità che nessun visitatore del Kremlino si lascia sfuggire è la grande campana: alta più di 8 metri, ha un peso di duemila quintali. Venne fusa nel 1735 e issata su di una torre. Ma dopo due anni soltanto la grande armatura di legno che la sorreggeva andò distrutta in seguito ad un incendio e la campana precipitò. Dopo essere rimasta semisotterrata per cento anni, fu dissotterrata e collocata su di uno scoglio nella piazza Rossa.

Nel tratto delle mura del Kremlino che danno sulla piazza Rossa si innalzano tre grandi costruzioni risalenti al XVIII secolo, e nelle quali hanno attualmente sede i più importanti uffici governativi. La prima di esse è un edificio di forma rettangolare, dipinto di rosso, il cosiddetto Chiostro dei Miracoli (Tschudow - Kloster), il cui nucleo originario è del XIV secolo. In questo chiostro visse il monaco Gregorio Otreplew prima di intraprendere, partendo dalla Polonia, la conquista di Mosca e della corona imperiale.

Disposizione degli edifici: 1. Porta Borowitzki; 2. Palazzo Oruscheinaja; 3. Museo; 4. Il Grande Palazzo (nel cortile la cappella del Redentore); 5. Caserme; 6. Porta Troitzki; 7. Porta Talnitzki; 8. Palazzo dei Diamanti; 9. Chiesa dell'Incoronazione; 10. Cattedrale dell'Annunciazione di Maria; 11. Cattedrale dell'Arcangelo; 12. La grande campana; 13. La mura del Kremlino; 14. La porta del Redentore; 15. Convanti; 16. Sede del Governo; 17. Arsenale; 18. Porta Nicola; 19. Mausoleo di Lenin.

Lo Zar Ivan il Terribile nel famoso quadro di Wasnetzow conservato nella Galleria Tretjakow.

Il secondo edificio, anche esso di forma rettangolare, è l'Arsenale, opera di un architetto tedesco, Konrad. Davanti all'Arsenale sono allineati gli 875 cannoni che l'Italia conquistatone durante la guerra contro Napoleone. Accanto a questi storici cimeli si avvicinano nel 1917 i sanguinosi combattimenti per il possesso dell'Arsenale, dove si trovavano ammassate grandi quantità di munizioni, tra gli Junkers, i giovani cadetti della Scuola militare, e i rivoluzionari bolscevichi. L'ultima costruzione di questo monumentale complesso è il palazzo Kasagow, costruito alla fine del XVIII secolo come sede del Senato e del Tribunale supremo. E' di forma triangolare ed è sormontato da una imponente cupola sulla quale sventola la rossa bandiera dell'Unione Sovietica, illuminata di notte da potenti riflettori.

Il lato meridionale della piazza Rossa è delimitato dalla bellissima cattedrale di San Basilio. Fatta costruire nel 1554-60 da Ivan il Terribile, è un groviglio di unlici torri una incastonata nell'altra, di cupole di ogni forma, di torri, di pinnacoli. Tutto insieme scintilla in un gioco di colori dove il bianco, il rosso, il giallo, il verde e l'oro celebrano il loro trionfo.

Un altro grande complesso di edifici chiude infine ad oriente la piazza Rossa. Sono i magazzini quartieri commerciali: un blocco imponente di 350 metri di larghezza e di 80 metri di larghezza, che si alza per tre piani. Fu costruito alla fine del secolo scorso al posto di un groviglio di piccole costruzioni, dove per secoli si era svolta la vita economica di Mosca. Qui, i primi commercianti avevano ammassato in uno spazio ristretto le loro merci, per esser al sicuro dalle incursioni brigantesche; poi sorsero le botteghe dei commercianti stranieri e, attorno ad esse, centinaia di piccole botteghe ed uffici. I quartieri commerciali costituiscono ancora oggi la «City» di Mosca: qui si trovano i conto negozi dei grandi magazzini di Stato, la Camera di Commercio russo-orientale e molti altri uffici per l'economia, la finanza e il commercio.

Il famoso diamante «Orlov» di 189,6 carati.

Per le olimpiadi dello sci

Sulle distese nevose della Valle del Sole, nell'Idaho, la campionessa americana Gail Kasitzen si allena per partecipare alle gare di selezione per le prossime Olimpiadi della neve che si svolgeranno questo inverno. (Pubblifoto)

Elicottero per la lotta antisommergibile

Disegno di un nuovo tipo di elicottero attualmente in costruzione negli Stati Uniti e che sarà impiegato nella lotta contro i sommergibili. E' dotato di un motore Pratt Whitney-3000. Una delle sue caratteristiche è l'elezione di due rotori. I primi esemplari sono stati collaudati con successo. (Pubblifoto)